

**Università degli Studi dell'Aquila – Linee strategiche 2020-2025
a cura del Rettore**

1. Introduzione

La comunità internazionale sta vivendo una fase di grandi tensioni economiche e politiche, innescate direttamente e indirettamente dall'aumento delle disuguaglianze, in un contesto ancora segnato dagli effetti della grande recessione iniziata nel 2008. Sfide molto impegnative si manifestano in relazione al cambiamento di paradigma imposto dalla trasformazione digitale della vita sociale e soprattutto agli interrogativi suscitati dall'insostenibilità dei modelli di crescita economica seguiti finora. Si tratta di questioni di scala globale, rispetto alle quali appare particolarmente inappropriata e pericolosa la tentazione di chiudersi nei recinti delle identità nazionali e locali, che circola nella società, alimentata da una parte delle classi dirigenti.

Anche il processo di integrazione europea, che pure ha garantito per decenni il mantenimento della pace e l'aumento della prosperità, sembra aver perso la spinta propulsiva che lo aveva reso un modello di riferimento anche per altre regioni del pianeta. La persistenza di margini troppo ampi di mancata integrazione politica, che lasciano spazio alla miopia degli egoismi nazionali, si combina con l'insufficienza e con gli squilibri della crescita economica.

L'Italia è uno dei paesi in cui questi problemi sono più evidenti. Il prodotto pro-capite è sceso da qualche anno al di sotto della media dell'Unione Europea, come risultato della recessione più profonda della storia nazionale. La debole ripresa che si era avviata nel 2015 si è interrotta nel 2018 e le prospettive di recupero a breve termine appaiono ancora modeste. L'andamento della produttività resta frenato da antichi e irrisolti problemi strutturali, mentre la crescita della domanda aggregata sconta i vincoli derivanti dai problemi del bilancio pubblico, appesantito soprattutto dalle piaghe dell'elusione e dell'evasione fiscale, dall'aumento delle disuguaglianze, che limita la domanda di consumi delle famiglie, e dall'incapacità dei governi europei di concordare un piano coordinato di rilancio degli investimenti pubblici. Anche il contributo della domanda estera si è assottigliato, come risultato del rallentamento del processo di globalizzazione.

Tutti i problemi dell'economia italiana si presentano in forma più acuta nel Mezzogiorno, dove sono aggravati, tra l'altro, da un sensibile ritardo di apertura internazionale. Da questo punto di vista, l'Abruzzo rappresentava un'eccezione positiva, almeno fino agli anni Novanta. Tuttavia, anche il "miracolo abruzzese" è svanito e il terremoto che ha colpito L'Aquila nel 2009 ha ulteriormente aggravato i problemi e oscurato le prospettive.

Nel tentativo di individuare una via d'uscita da questi problemi e delineare un percorso credibile di sviluppo economico e sociale per l'area colpita dal sisma e per la regione abruzzese, l'OCSE e un gruppo di studio coordinato dall'Università di Gröningen hanno pubblicato all'inizio del 2013 un documento importante, frutto di diciotto mesi di

consultazioni con la comunità locale, con il sostegno del Ministero per la Coesione Territoriale.¹

Il Rapporto OCSE-Gröningen indicava nello sviluppo delle attività a più elevata intensità di conoscenza la chiave per la ripresa della crescita economica in Abruzzo, conferendo un ruolo centrale al sistema scolastico, alle università e agli altri centri di ricerca presenti nella regione. In un contesto di più intensa competizione internazionale in tutti i settori dell'economia della conoscenza, questo obiettivo potrà essere raggiunto soltanto se la crisi provocata dal terremoto sarà usata come l'occasione per rivedere e migliorare tutto l'assetto istituzionale delle competenze politiche e amministrative, superando la tradizionale frammentazione e le rivalità localistiche. Ciò richiede di organizzare un sistema organico di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali alle scelte politiche, necessario anche per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.

Le prospettive di sviluppo dell'Aquila e del suo sistema urbano sono state affrontate anche in un altro studio, promosso dal Ministero della Coesione Territoriale durante l'elaborazione del rapporto OCSE-Gröningen.² Analizzando il caso dell'Aquila alla luce dei modelli urbani che si stanno affermando in Europa, in un contesto di crescente competizione nell'attrazione delle risorse, lo studio conclude che un programma di sviluppo della città dovrebbe puntare alla sua stabilizzazione demografica e occupazionale, all'aumento della coesione sociale e al miglioramento della qualità urbana, perseguito in particolare nei settori dei trasporti, dell'energia e dell'ICT. Per realizzare questi obiettivi, si propone di puntare principalmente sullo sviluppo dell'università, adottando con decisione il modello dell'ateneo residenziale puro, fortemente collegato al sistema locale e visto anche come base per la nascita di imprese nel settore del terziario avanzato.

Questi temi e queste sfide erano già stati posti al centro delle strategie dell'Università dell'Aquila nel mandato rettorale 2014-2019.³ Le nuove Linee strategiche di Ateneo si propongono in piena continuità con le precedenti e mirano a rafforzare lo sviluppo dell'Università dell'Aquila, pensato come contributo alla crescita economica e al progresso sociale della sua area di riferimento. L'ambizione è tuttavia quella di andare oltre il contesto locale, per cercare di concorrere alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile che le Nazioni Unite hanno fissato nell'Agenda 2030⁴, in una visione ispirata al riconoscimento dei valori fondamentali dell'integrazione internazionale e della giustizia sociale, intesa come la realizzazione della "libertà sostanziale sostenibile" per tutte le persone, incluse quelle con disabilità, senza discriminazioni di genere, nazionalità, religione o condizioni sociali. In questa prospettiva, l'Università dell'Aquila ha aderito a un'iniziativa promossa dal Forum Disuguaglianze Diversità e sostenuta da un gruppo di 23 atenei italiani.⁵

¹ OECD, L'azione delle politiche a seguito di disastri naturali: Aiutare le regioni a sviluppare resilienza – Il caso dell'Abruzzo post terremoto, OECD Publishing, 2013.

² A. Calafati, "L'Aquila 2030". Una strategia di sviluppo economico, Studio promosso dal Ministro per la Coesione Territoriale, settembre 2012.

³ Università degli Studi dell'Aquila, "Linee strategiche 2014-2019", a cura della Rettrice.

⁴ Università degli Studi dell'Aquila, "L'Università dell'Aquila e lo sviluppo sostenibile. Il contributo dell'Ateneo al progresso sociale", Rapporto di sostenibilità 2014-2019.

⁵ Cfr. Forum Disuguaglianze Diversità, "Promuovere la giustizia sociale nelle missioni delle Università italiane", <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/proposte-per-la-giustizia-sociale/proposta-n-4/>

2. Lo scenario internazionale del sistema universitario

L'importanza dell'istruzione universitaria nel mondo è andata progressivamente crescendo, man mano che si è ridotto il numero di persone prive di istruzione. Restano tuttavia grandi divari tra i diversi paesi, come si evince dalla figura 1, dove sono riportate le quote della popolazione con istruzione terziaria nella fascia di età 25-34 anni nell'anno 2017. In particolare, si può notare come Giappone e Corea del Sud, insieme al Canada, si collocano nella fascia più alta del livello di istruzione. Subito dopo si trovano paesi di lingua inglese come l'Australia, il Regno Unito e l'Irlanda, ma anche altri paesi europei e la Russia. La maggior parte dei paesi dell'Unione Europea risulta tuttavia nella terza fascia, insieme con gli Stati Uniti, mentre i paesi emergenti più popolosi, in America Latina e in Asia, sono ancora nella penultima fascia, con una quota di giovani laureati tra il 10 e il 20%.

L'Italia appare in grande ritardo in questo indicatore, collocandosi nella quinta fascia insieme con Cile, Colombia e Messico, con una quota di giovani laureati tra il 20 e il 30%.

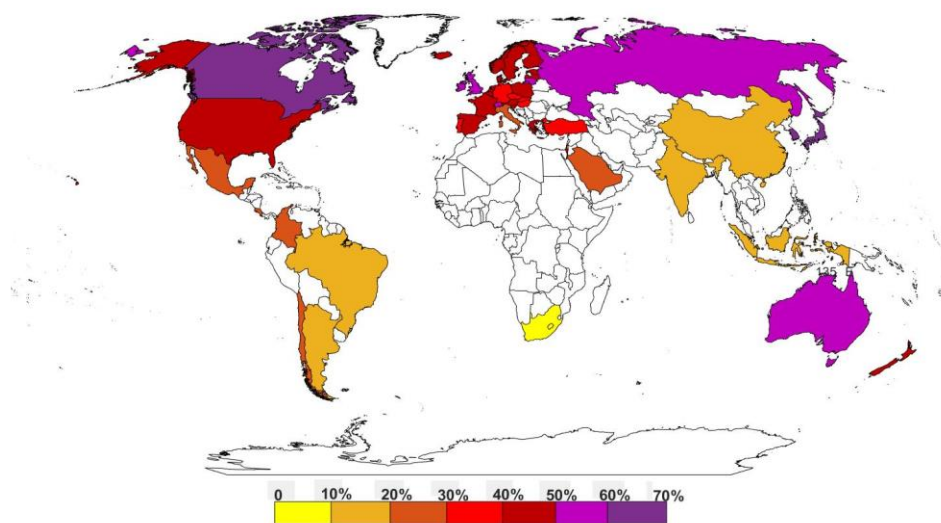


Figura 1. Popolazione di 25-34 anni con istruzione terziaria, percentuale della popolazione totale nella stessa fascia d'età, anno 2017 o ultimo anno disponibile. Per le aree non colorate i dati non sono disponibili.

Fonte: OECD, *Education at a glance: Educational attainment and labour-force status*.

Nella figura 2 sono riportati i tassi di istruzione per la fascia di età 25-34 dei quattro maggiori paesi dell'Eurozona per il periodo 1998-2017.

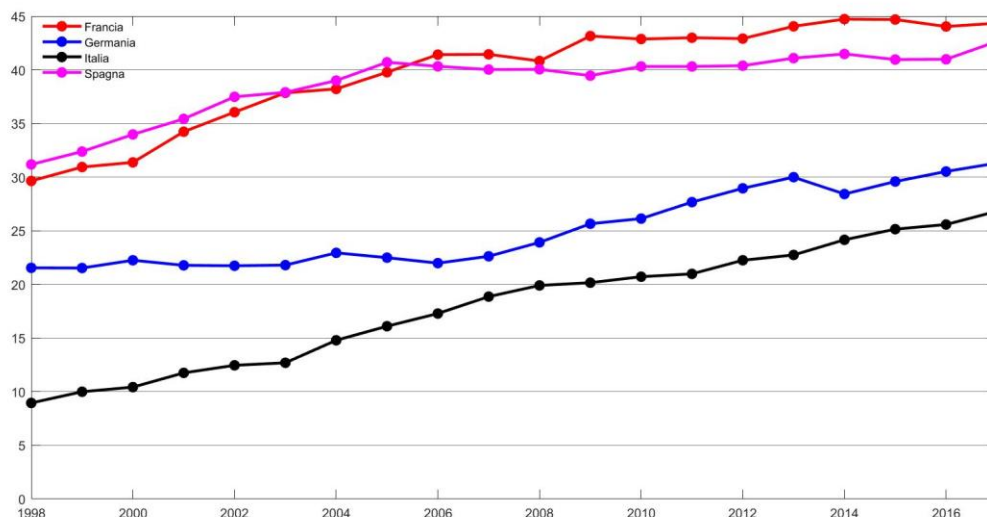


Figura 2. Popolazione di 25-34 anni con istruzione terziaria, percentuale della popolazione totale nella stessa fascia d'età.

Fonte: OECD, *Education at a glance: Educational attainment and labour-force status*.

Il grafico mostra una tendenza crescente in tutti i paesi considerati. L'Italia si colloca al di sotto degli altri, ma il suo ritardo si è leggermente ridotto nell'ultimo ventennio.

Il sistema scolastico e universitario rappresenta in tutto il mondo un'infrastruttura fondamentale per il progresso sociale, soprattutto perché potenzialmente garantisce a tutte le persone, indipendentemente dalle loro condizioni iniziali, opportunità di realizzazione delle proprie aspirazioni.

L'analisi dei dati disponibili mostra tuttavia che questa promessa di promozione sociale è realizzata solo in parte, dato che le condizioni delle famiglie di origine continuano a influire fortemente sulle opportunità e sui risultati delle attività di formazione. Ad esempio, con riferimento all'istruzione universitaria, nei paesi OCSE i figli di genitori che non hanno frequentato corsi universitari rappresentano soltanto il 47% degli immatricolati nella fascia di età tra 18 e 24 anni, mentre la loro incidenza sulla popolazione della stessa fascia di età è di circa il 65%.⁶ Questo divario di partecipazione ai corsi universitari si ripercuote sulla probabilità di trovare un lavoro qualificato e sulle retribuzioni, contribuendo a perpetuare le disuguaglianze sociali.

Nella media dei paesi OCSE per i quali sono disponibili i dati le donne nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni partecipano all'istruzione universitaria in una percentuale del 50%, superiore a quella degli uomini (38%). Questo divario si è ampliato negli ultimi anni, ma non impedisce un divario di segno opposto nel mondo del lavoro, in cui gli uomini

⁶ Cfr. OECD, *Education at a Glance 2018*. OECD Indicators, https://www.oecd-ilibrary.org/education/education-at-a-glance-2018_eag-2018-en

continuano a godere di opportunità di impiego e retribuzioni migliori di quelle delle donne.

Un fattore che continua a condizionare negativamente la partecipazione agli studi universitari è il paese di origine: a parità di età, la percentuale di immigrati che frequenta corsi universitari è inferiore a quella dei giovani nativi e ciò condiziona negativamente anche la probabilità degli emigrati di trovare un lavoro corrispondente alla propria qualifica.

3. Il contesto italiano e i numeri dell'Ateneo

3.1. Gli studenti

L'indicatore principale per valutare la crescita del sistema universitario è il numero degli immatricolati. In Italia questo numero ha fatto registrare una forte tendenza negativa fino al 2013-14, dovuta non soltanto a fattori demografici, come la caduta della natalità e l'insufficiente afflusso di immigrati, che hanno ridotto le dimensioni della popolazione giovanile, ma anche a un netto calo della quota di diciannovenni che sceglie di immatricolarsi all'università.⁷ La successiva ripresa appare ancora di dimensioni limitate e concentrata nelle regioni centro-settentrionali.

L'Università dell'Aquila era riuscita per qualche anno a sottrarsi a questa tendenza discendente, perché il numero degli immatricolati veniva sostenuto dalle regole speciali sulle tasse di iscrizione e sull'accesso ai corsi, contenute negli accordi di programma con il Governo conclusi dopo il terremoto del 2009. Con il difficoltoso ritorno alla normalità, le immatricolazioni hanno subito una caduta molto forte, seguita però da una sensibile ripresa a partire dal 2016-17 (figura 3). I dati disponibili per il 2018-19 mostrano una nuova lieve flessione delle immatricolazioni totali, che tuttavia è dovuta essenzialmente alla contrazione registrata nei corsi post-laurea, e in particolare nelle scuole di specializzazione e nei corsi di formazione per insegnanti. Al netto di questo calo, il numero degli immatricolati nei corsi di laurea è rimasto sostanzialmente stabile negli ultimi due anni accademici. La quota degli immatricolati all'Università dell'Aquila sul totale nazionale degli atenei statali, che era salita dall'1,4 all'1,8% tra il 2008-09 e il 2013-14, è scesa nettamente nel biennio successivo per poi stabilizzarsi poco al di sotto dell'1% negli ultimi anni. Tendenze analoghe hanno caratterizzato la quota dell'Ateneo aquilano sugli immatricolati del Mezzogiorno (3,1% nel 2018-19) e dell'Abruzzo (33%).

La sostanziale stabilità del dato complessivo sul numero degli immatricolati nasconde tendenze diverse nei singoli corsi di laurea, che hanno visto incrementi molto significativi per quelli nelle discipline scientifiche e tecniche (+30/40%), compensati da flessioni in altre

⁷ Cfr. G. Viesti (a cura di), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Fondazione Res, Donzelli editore, Roma, 2016.

aree limitate entro fluttuazioni considerate normali di anno in anno (+/-10%). Complessivamente quindi la tendenza è positiva.

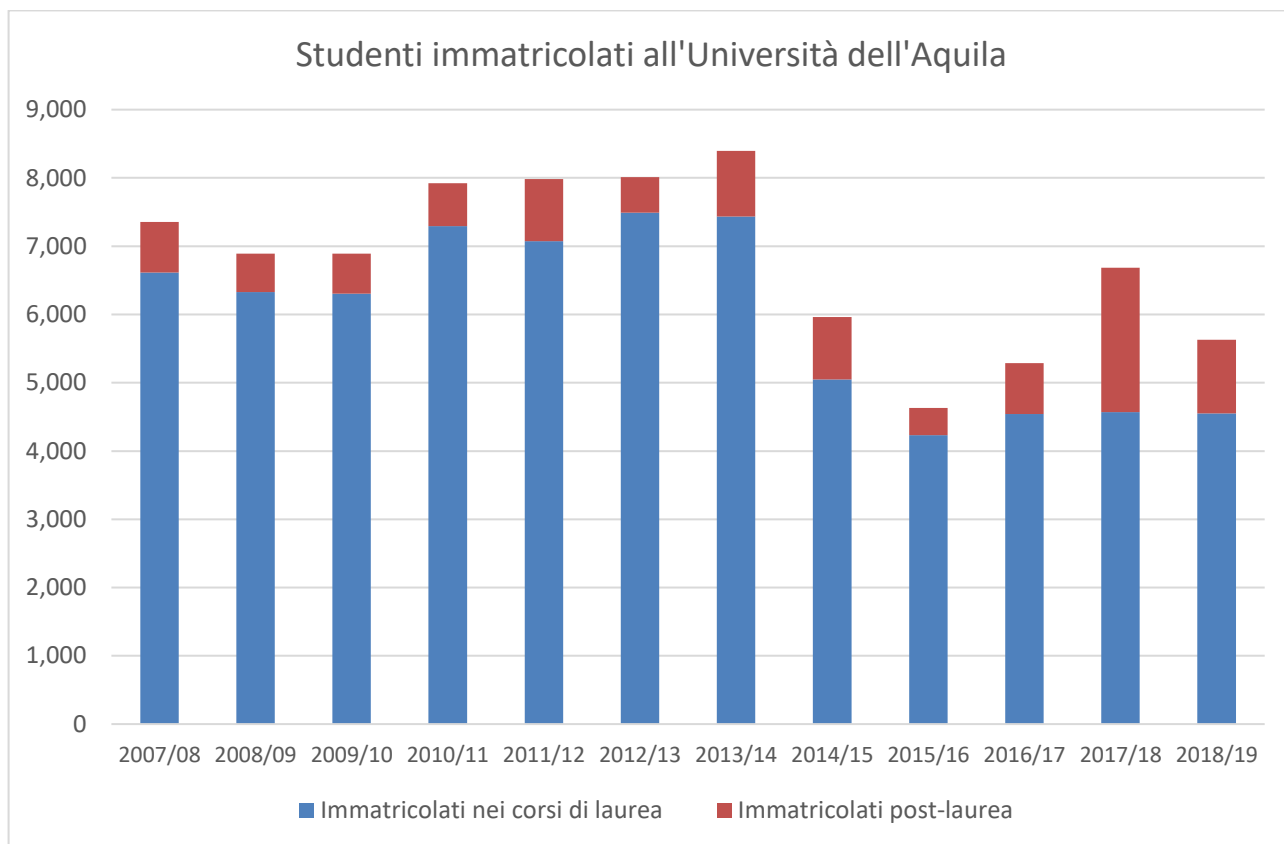


Figura 3. Studenti immatricolati all'Università dell'Aquila.

In un contesto di tendenziale aumento della quota di studenti abruzzesi che scelgono di immatricolarsi in atenei di altre regioni, passata dal 25% dell'anno accademico 2008-09 al 40% del 2018-19, l'Università dell'Aquila ha mantenuto una capacità relativamente elevata di attrarre studenti dall'esterno dell'Abruzzo (circa il 43% nel 2018-19) (figura 4).

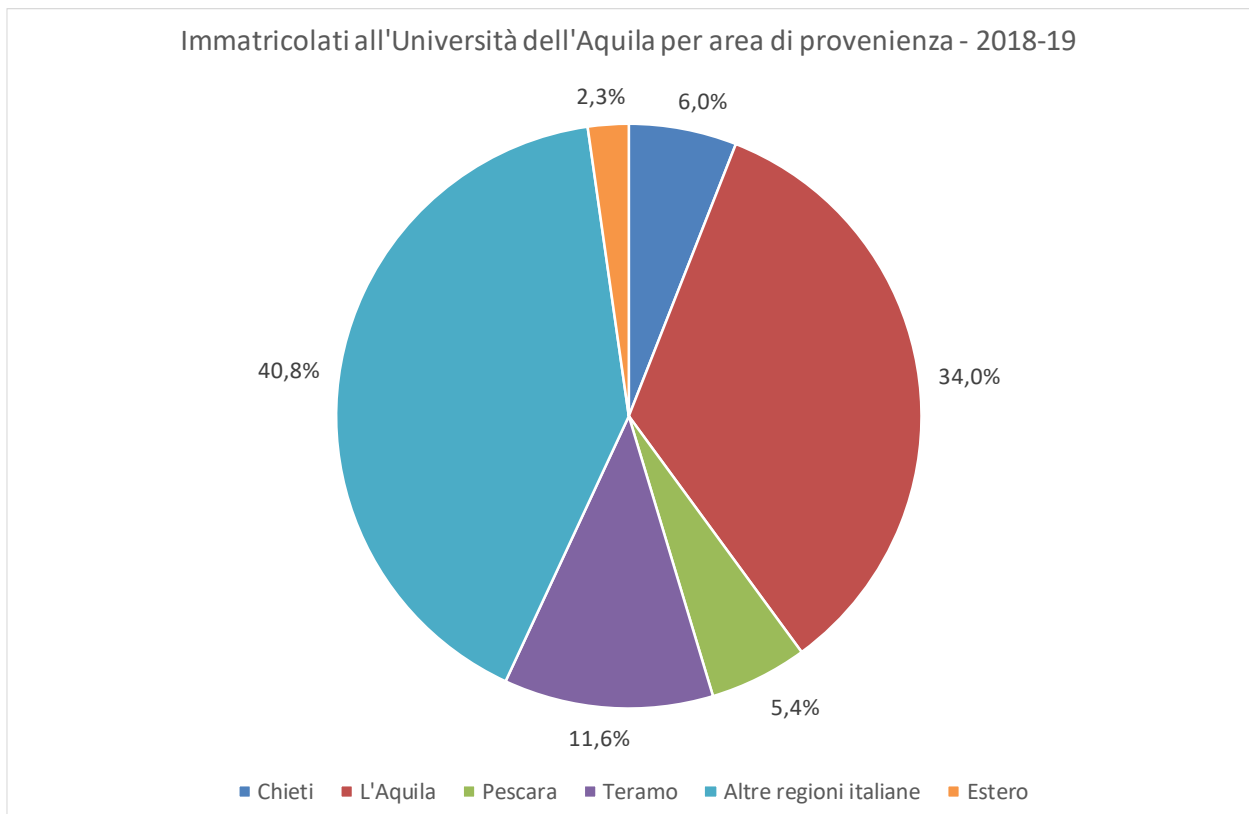


Figura 4. Immatricolati all'Università dell'Aquila per area di provenienza.

In particolare, la quota degli studenti stranieri è cresciuta considerevolmente, passando dallo 0,9% del 2008-09 al 2,3% del 2018-19, come risultato delle iniziative intraprese per aumentare il grado di attrattività internazionale dell'Ateneo (cfr. di seguito par. 5.1.4).

Il numero totale degli iscritti ai corsi di laurea dell'Ateneo, che aveva toccato un massimo di oltre 25.000 studenti nel 2012-13, in virtù delle già menzionate regole straordinarie sulle tasse e sull'accesso ai corsi, si è successivamente ridotto fino a circa 17.000 studenti nel 2018-19. A questi vanno aggiunti gli studenti dei vari tipi di corsi post-laurea, il cui numero ha oscillato intorno a una media di circa 1.300 unità nell'ultimo decennio.

Un modo diverso di valutare l'andamento del numero degli iscritti negli atenei consiste nel metterlo a rapporto con il numero dei docenti, misurando così approssimativamente il tasso di affollamento dei corsi universitari (figura 5). Questo rapporto è fortemente cresciuto all'Università dell'Aquila nel primo quinquennio dopo il terremoto del 2009, raggiungendo un massimo di 43,1 studenti per docente. La successiva discesa, fino a un minimo di 29,5 nel 2018-19, ha portato l'indicatore a un livello lievemente inferiore a quello medio registrato negli atenei statali (30,3).

Oggi, dato il numero complessivo di docenti e la quantità e tipologia dei corsi di laurea, il numero di iscritti all'Università dell'Aquila è assolutamente in linea con i numeri di atenei simili per tipologia e localizzazione. Inoltre, considerate le norme attuali, la sua capacità di crescita appare molto limitata.

Peraltro, il numero degli iscritti è complessivamente diminuito a livello nazionale, dato il miglioramento generalizzato dei tempi di percorrenza del percorso formativo: in altre parole ci sono meno studenti fuori corso.

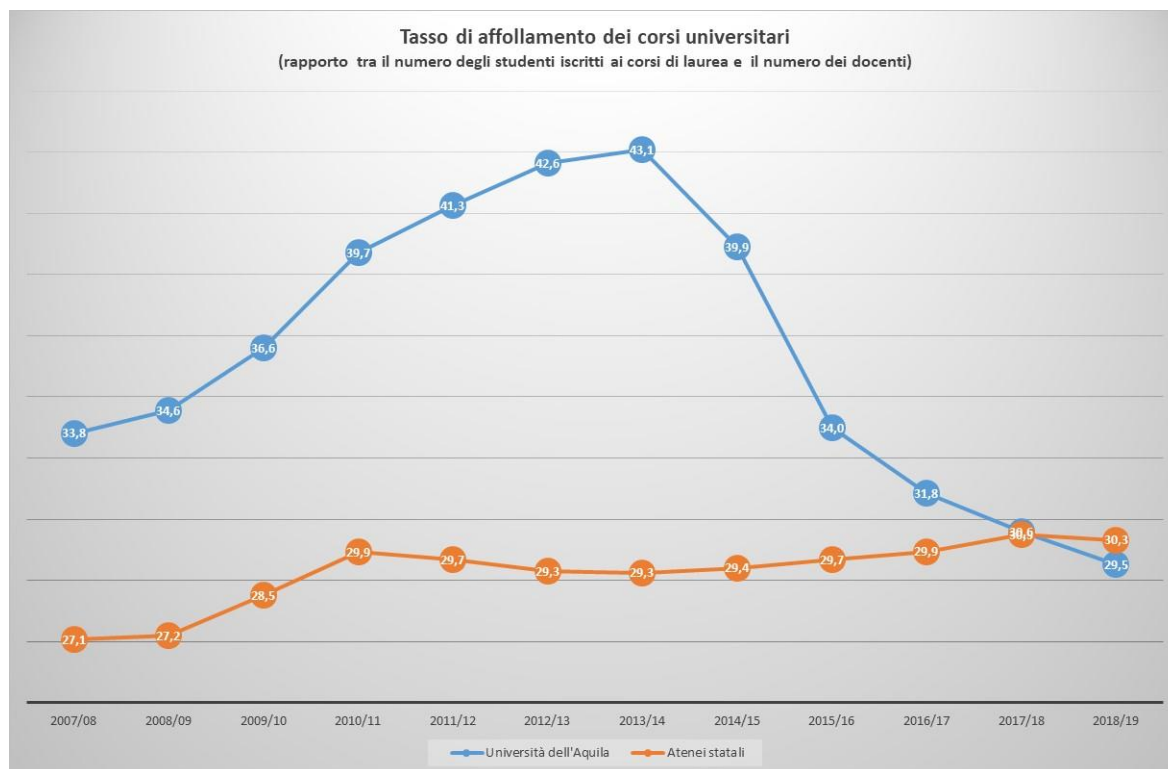


Figura 5. Tasso di affollamento dei corsi universitari (rapporto tra il numero degli studenti iscritti ai corsi di laurea e il numero dei docenti).

3.2. I docenti e il personale tecnico-amministrativo

Negli ultimi dieci anni l'Università dell'Aquila non è sfuggita al processo di ridimensionamento che ha colpito il sistema italiano della ricerca e della formazione superiore, frutto di scelte politiche precise che, invece di riconoscerne il ruolo decisivo per la crescita economica e il progresso sociale, hanno fortemente limitato il reclutamento di nuovo personale, in una fase caratterizzata da un elevato flusso di pensionamenti. L'Ateneo è stato inoltre penalizzato dalla sua precedente situazione di bilancio, caratterizzata da un'incidenza delle spese per il personale superiore ai limiti consentiti, che ha impedito per due anni (2010/2011) di usufruire della possibilità di utilizzo della quota stabilita di *turnover*, particolarmente significativa per l'Ateneo aquilano a causa di un picco di pensionamenti avvenuto proprio in quegli anni.

Il processo di ridimensionamento dell'organico è visibile in tutti i principali indicatori (figura 6). Il numero dei docenti è sceso progressivamente fino al 2015, stabilizzandosi nel biennio

successivo. L'anno scorso si è finalmente manifestata una ripresa più significativa, grazie all'assunzione di un numero considerevole di nuovi ricercatori. Malgrado questo risultato positivo, che ha portato il numero totale dei docenti a 581 unità, la perdita da recuperare per tornare al livello massimo del 2008 resta tuttavia ancora elevata (10%).

La qualità delle attività svolte dagli atenei dipende non soltanto dai docenti, ma anche – e in misura notevole – dalla dotazione di personale tecnico e amministrativo. Queste risorse sono fortemente diminuite all'Università dell'Aquila nell'arco del decennio, passando dalle 554 unità del 2008 alle 436 del 2019, con una perdita complessiva del 21%.

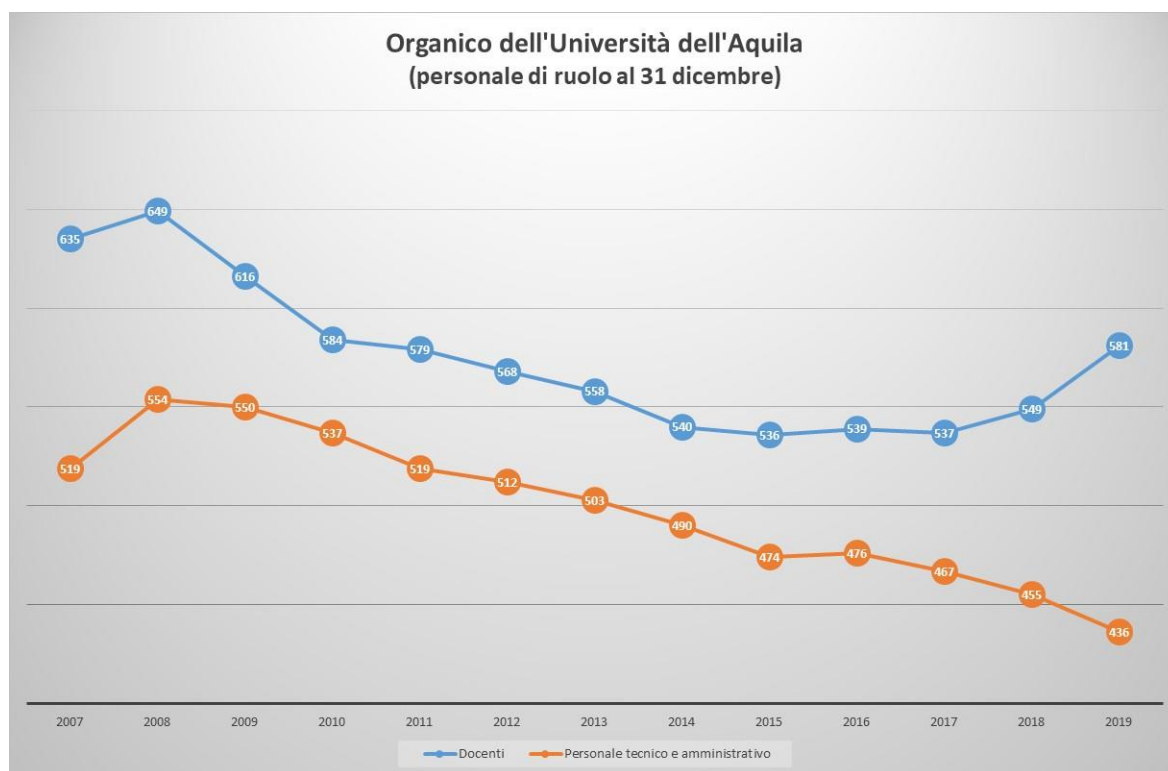


Figura 6. Organico dell'Università dell'Aquila (personale di ruolo al 31 dicembre).

In un contesto di vincoli normativi rigorosi sulla sostenibilità dell'offerta didattica, correttamente intesa in termini di una dotazione adeguata di docenti di ruolo, la riduzione del loro numero si è tradotta inevitabilmente in un impoverimento della gamma di corsi a disposizione degli studenti. Come si vedrà meglio successivamente (par. 5.1.1), il numero complessivo di corsi di laurea di primo e secondo livello è sceso dai 90 del 2007-08 ai 64 del 2017-18, per risalire leggermente soltanto nell'ultimo biennio fino ai 68 del 2019-20. Rimane comunque nel panorama nazionale un numero di assoluto rilievo per atenei delle nostre dimensioni.

3.3. Le risorse finanziarie

Tutti questi dati sono l'inevitabile conseguenza della scelta politica di ridurre la spesa pubblica per il sistema della formazione. Il livello di spesa per studente in Italia è inferiore alla media OCSE, anche se il divario è più limitato nella scuola primaria e aumenta con i livelli di istruzione. Nel 2015, il livello di spesa per studente corrispondeva al 99% della media OCSE nell'istruzione primaria, al 95% nell'istruzione secondaria inferiore e all'89% nell'istruzione secondaria superiore. Questo indicatore toccava livelli ancora più bassi nell'istruzione terziaria (73% della media OCSE, o il 67%, escludendo le spese dedicate alla ricerca e allo sviluppo) e nelle scuole pre-primarie (74%).⁸ Nel quinquennio 2010-15 la spesa pubblica per l'istruzione in termini reali è aumentata nella media dei paesi OCSE, sia pure a un tasso leggermente inferiore a quello del totale dei servizi pubblici. L'Italia, insieme con Irlanda, Portogallo e Spagna, si caratterizza per essere uno dei paesi in cui invece la spesa per l'istruzione ha fatto registrare una riduzione.

Anche l'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR) ha evidenziato come, in rapporto al numero degli studenti, la spesa per l'istruzione terziaria in Italia sia notevolmente inferiore alla maggior parte dei paesi europei e dell'area OCSE.⁹ Considerando la spesa in rapporto al PIL il divario è ancora più ampio: l'Italia spende lo 0,96% contro l'1,55% della media dei paesi OCSE. Ne consegue un aggravio dei costi a carico delle famiglie, che in Italia rappresentano il 27% della spesa totale, una quota superiore di oltre cinque punti alla media dei paesi OCSE.

Per gli atenei italiani la fonte principale di finanziamento è rappresentata dal Fondo di finanziamento ordinario (FFO), istituito dalla legge 537/1993, che fissa la quota a carico del bilancio statale delle spese per funzionamento e attività istituzionali delle università, comprese le spese per il personale docente, ricercatore e non docente, ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e ricerca scientifica (a eccezione della quota destinata ai progetti di ricerca di interesse nazionale).

Il FFO si compone di una quota base (assegnata a ogni università in proporzione alle sue dimensioni), una quota premiale (introdotta dall'art. 2, D.L. 180/2008), una quota perequativa (introdotta dall'art. 11 della L. 240/2010) e ulteriori assegnazioni per specifiche finalità. Negli ultimi anni la quota premiale è aumentata, passando dal 16% del 2014 a circa il 24% del 2018, ma l'ammontare complessivo del FFO è tendenzialmente diminuito, a conferma della scelta politica di ridurre l'investimento nel sistema universitario. Il valore complessivo del FFO alle università italiane nel 2018 è stato di circa 6.265 milioni di euro, inferiore del 15% rispetto al 2008.

Anche il FFO attribuito all'Università dell'Aquila, che nei primi anni dopo il terremoto era stato sostenuto dagli accordi di programma con il Governo, è sceso fortemente con il

⁸ Cfr. OECD, *Education at a Glance 2018*. OECD Indicators, https://www.oecd-ilibrary.org/education/education-at-a-glance-2018_eag-2018-en

⁹ ANVUR, *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca*, Roma, 2018.

ritorno al regime normale (figura 7). Negli ultimi tre anni si è stabilizzato e la sua quota sul totale si è assestata poco al di sopra dell'1,2%.

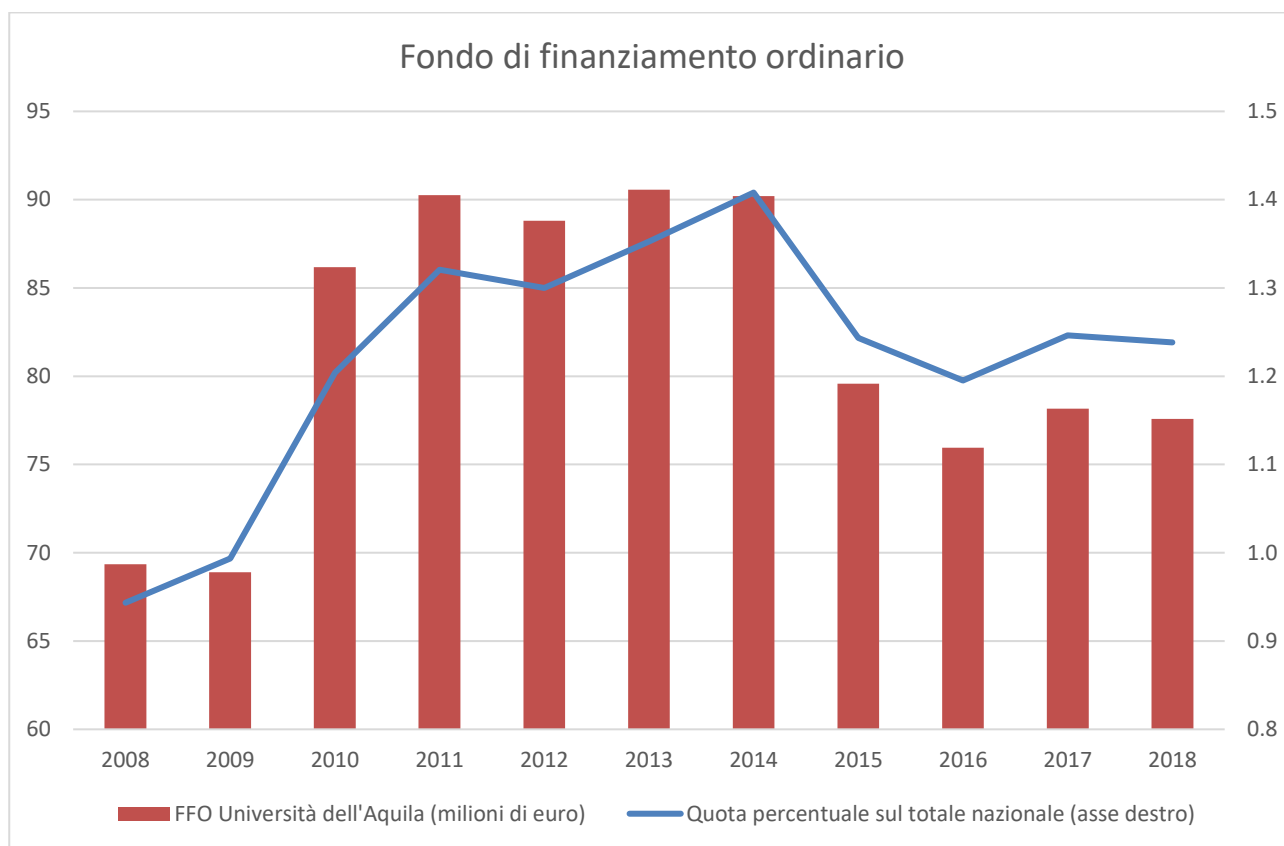


Figura 7. Fondo di finanziamento ordinario dell'Università dell'Aquila.

3.4. Il patrimonio edilizio: sicurezza e ricostruzione

La qualità dei servizi offerti da un ateneo dipende in misura essenziale dalla sua dotazione di infrastrutture materiali e immateriali. Le dimensioni e la qualità del patrimonio edilizio ne costituiscono l'elemento centrale. La questione assume una rilevanza particolare nel territorio aquilano, devastato dal terremoto del 2009 ed esposto al rischio di altre calamità naturali.

Il sisma del 2009 e quelli più recenti del 2016/17 hanno indotto l'Ateneo a porre come prioritaria la questione della garanzia della sicurezza sismica dei propri edifici, da un lato come dovere morale nei confronti di studenti e dipendenti, dall'altro per farne un elemento distintivo e di attrazione dell'Università, che intende proporsi come soggetto guida nel panorama nazionale sull'argomento, anche a livello scientifico, formativo e divulgativo. A tal fine, l'Ateneo ha avviato un serrato programma di rilevazione degli indici di vulnerabilità sismica dei propri edifici, che ha portato alla definizione di un piano di informazione del rischio sismico al cui interno, tra le azioni strategiche, è centrale la definizione di una "Carta d'identità" degli edifici universitari, che permetta a chiunque di

essere informato sulle loro caratteristiche più importanti ed è stata formalizzata la istituzione di una Unità di crisi unica nel suo genere tra gli atenei italiani, come struttura per la risposta immediata alle emergenze della più varia natura che possono verificarsi nel territorio.

Il processo di ricostruzione del patrimonio edilizio dell'Università dell'Aquila trovò primo impulso già con i fondi per la ricostruzione post terremoto stanziati nel 2009.

Tra gli interventi conclusi recentemente si segnalano quello su Palazzo Camponeschi, che è diventato la sede dell'amministrazione centrale di Ateneo a ottobre 2018. Anche Palazzo Ciavoli Cortelli è tornato agibile e ospita alcuni uffici da maggio 2019. Inoltre è stata completata la sistemazione dei corsi dell'area economica all'interno del complesso dell'Acquasanta, dato in concessione all'Ateneo, ed è imminente la riconsegna del centro congressuale di San Basilio.

Tuttavia, il percorso di recupero complessivo del patrimonio edilizio e di ripristino dell'insieme dei servizi erogati dal sistema universitario alla sua comunità di riferimento richiede nuove risorse e ha trovato rinnovato slancio nel Programma pluriennale 2018-2020 degli interventi di ricostruzione degli edifici universitari nella città dell'Aquila, sottoposto alla Struttura di missione del Governo.¹⁰ Tale programma, infatti, tiene conto delle precedenti operazioni di ricostruzione del patrimonio edilizio universitario e sviluppa una strategia finalizzata al completamento delle opere di ricostruzione, che prende in considerazione sia edifici di proprietà dell'Università che dell'Azienda per il diritto agli studi universitari (ADSU) per i suoi servizi (casa dello studente, mensa universitaria).

Il fabbisogno complessivo stimato per la conclusione degli interventi di competenza dell'Università che riguardano edifici relativi alla didattica e ai servizi amministrativi con interventi su immobili di proprietà dell'Ateneo o concessi in uso ad esso, è pari a 111,5 milioni di euro, a cui vanno aggiunti circa 9 milioni per gli edifici dell'ADSU. Queste risorse integrano i circa 50 milioni di euro relativi a interventi già conclusi, in corso di esecuzione, o in attesa di avviamento.

Il Programma prevede, tra l'altro, la valorizzazione dei complessi immobiliari situati nel centro storico dell'Aquila e segnatamente del grande aggregato del Polo centro in via Nizza che, in base a un accordo fra Università e ADSU, ospiterà la Casa dello studente e la mensa. In questo medesimo Polo troveranno inoltre collocazione, spazi per la didattica e uffici, e una biblioteca centrale, di cui potrebbe avvalersi l'intera cittadinanza, in modo da contribuire a rivitalizzare il centro cittadino.

Gli interventi individuati nel Programma prevedono inoltre che presso Palazzo Carli trovi collocazione una struttura dedicata a valorizzare competenze e idee a elevato contenuto di creatività e ad altre iniziative aperte alla comunità locale (cfr. par. 5.9.5). Tali previsioni rispondono al bisogno dell'Università di spazi da destinare alle proprie attività per lo sviluppo sostenibile e a forme di collaborazione con altre realtà pubbliche e private, in

¹⁰ Cfr. <http://sisma2009.governo.it/intervento/ricostruzioni/la-ricostruzione-delle-opere-pubbliche/programma-pluriennale-di-interventi-settoriali/istruzione-superiore-iii-ciclo-dpr-n-89-del-20-marzo-2009/>

linea con il ruolo guida che le viene riconosciuto dalla città e che l'Ateneo intende onorare in pieno.

Naturalmente anche gli edifici non ancora ripristinati di Roio Poggio e Monteluco, di Coppito, di Via Assergi e di Via Forcella, con vari gradi di urgenza, fanno parte della medesima attività di ripristino, che ha sperimentato un imbarazzante ritardo per l'inerzia della macchina amministrativa, al punto di indurre l'attuale *governance* all'elaborazione di soluzioni alternative rispetto alle modalità di gestione attuali.

3.5. La posizione dell'Ateneo nelle principali graduatorie internazionali

L'Università dell'Aquila ha ottenuto risultati positivi in alcune delle più influenti graduatorie internazionali realizzate dalle principali agenzie specializzate nella valutazione degli atenei.

La *Academic Ranking of World Universities 2019*, pubblicata da ShanghaiRanking Consultancy¹¹, colloca l'Università dell'Aquila al 28° posto in Italia e nella fascia tra il 601° e il 700° posto nel mondo. Si tratta di una graduatoria basata essenzialmente sulla qualità e sull'influenza della ricerca.

Anche nella graduatoria generale compilata da Times Higher Education (THE), l'Università dell'Aquila si è classificata al 28° posto in Italia e al 523° nel mondo, ottenendo posizioni molto buone in tutte le discipline scientifiche e tecniche.

Nella graduatoria europea *THE Teaching* del 2019 sulla qualità dell'insegnamento, l'Università dell'Aquila si è classificata al 21° posto in Italia e al 202° posto in Europa.¹²

Ancora più brillanti sono stati i risultati ottenuti dall'Ateneo in due graduatorie che riguardano il suo contributo al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals, SDGs*) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Negli ultimi due anni l'Ateneo ha partecipato al *UI GreenMetric World University Ranking*, promosso dalla Universitas Indonesia per misurare il contributo delle università alla sostenibilità ambientale dello sviluppo e nel 2019 si è classificato 6° in Italia e 105° nel mondo, guadagnando diverse posizioni rispetto all'anno precedente.¹³

Successivamente l'Ateneo ha partecipato agli *University Impact Rankings 2019*, realizzati da Times Higher Education (THE) per valutare il contributo delle attività di "terza missione" degli atenei ai SDGs, classificandosi al 3° posto in Italia e al 78° nel mondo.¹⁴

Su questa strada intendiamo proseguire nella certezza che il riconoscimento delle buone pratiche da parte di agenzie esterne rappresenta un importante elemento di promozione della reputazione e di attrazione per studenti e docenti.

¹¹ Cfr. <http://www.shanghairanking.com/ARWU2019.html>

¹² https://www.timeshighereducation.com/rankings/europe-teaching/2019#!/page/0/length/25/sort_by/rank/sort_order/asc/cols/undefined

¹³ Cfr. <http://greenmetric.ui.ac.id/overall-rankings-2019/>

¹⁴

www.timeshighereducation.com/rankings/impact/2019/overall#!/page/0/length/25/sort_by/rank/sort_order/asc/cols/undefined

4. Il metodo di lavoro per la costruzione del piano strategico dell'Università dell'Aquila

Le linee strategiche presentate in questo documento sono ancora generali e incomplete, ma intendono suggerire possibili direzioni di sviluppo, senza entrare nei dettagli della loro realizzazione. Un programma più articolato ed esauriente potrà nascere soltanto da un'ampia consultazione di tutti i soggetti interessati, nel rispetto dei ruoli e delle procedure previste dalle norme vigenti.

Occorre in primo luogo avviare, all'interno della nostra comunità accademica, una seria riflessione critica collettiva sul lavoro compiuto finora, che riconosca i risultati effettivamente ottenuti, ma si concentri sui problemi irrisolti e sui limiti del nostro contributo alla vita sociale. Questo processo di dibattito interno va intrecciato con un'operazione di dialogo esterno, con le istituzioni, le organizzazioni sociali, le forze imprenditoriali, volta a costruire insieme un programma di sviluppo del nostro Ateneo, pensato come un contributo essenziale al processo di ricostruzione del sistema urbano dell'Aquila, colpito dal terremoto del 2009, nonché alle prospettive di progresso economico e sociale della comunità locale e della regione Abruzzo, in un quadro di crescente apertura interregionale e internazionale.

Questa consultazione deve avere tempi adeguati, ma precisamente limitati dalla necessità di produrre i suoi risultati entro la prossima primavera, in modo da poter incidere concretamente sul funzionamento dell'Ateneo già a partire dal prossimo anno accademico. Deve tuttavia essere organizzata come un processo volto a definire collettivamente un insieme di risultati da raggiungere, che possa essere tradotto in un sistema di indicatori quantitativi e qualitativi, da usare per la verifica e la correzione del programma durante la sua attuazione. Un'operazione di durata limitata, destinata a definire un metodo da usare anche dopo la sua conclusione.

Le linee strategiche presentate in questo documento sono state pensate in coerenza con gli indirizzi generali e gli obiettivi della programmazione del sistema universitario per il triennio 2019-2021, come definiti nel Decreto Ministeriale del 25 ottobre 2019, ma hanno un orizzonte temporale più lungo e obiettivi più ambiziosi.

I documenti di programmazione triennale dell'Ateneo, che saranno sottoposti successivamente all'approvazione dei suoi organi di governo, definiranno la prima parte delle azioni necessarie per attuare queste linee strategiche.

Alcune delle idee previste da questo documento possono e devono essere realizzate con le risorse esistenti. Anzi, il programma di lavoro che sarà elaborato a partire da queste proposte dovrà contenere i parametri di efficienza ed efficacia su cui valutare l'uso delle risorse attualmente disponibili.

Altre idee presentate ora richiedono risorse aggiuntive. Una parte di esse dovrà essere cercata sui mercati, valorizzando le funzioni imprenditoriali dell'università. Un'altra parte, non marginale, richiederà un investimento pubblico, che dia il segno della volontà politica di puntare sul sistema universitario per rilanciare le prospettive di sviluppo dell'area colpita dal terremoto.

Si tratta, ad esempio, delle risorse finanziarie necessarie per il recupero, la sicurezza e l'efficientamento energetico degli edifici di proprietà dell'Ateneo, per il miglioramento dei

servizi agli studenti, per la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, per l'internazionalizzazione, ma anche per un sistema di tasse e borse di studio che consenta di premiare gli studenti più meritevoli, al fine di migliorare la qualità e accorciare i tempi della formazione.

5. Le idee-guida sul ruolo sociale dell'Università dell'Aquila

Si presentano di seguito le idee-guida che ispirano le Linee strategiche 2020-2025 dell'Università dell'Aquila. Si tratta di una visione coerente con quella del precedente mandato rettorale, di cui riprende l'impostazione generale, interpretandola nella direzione di qualificare l'Ateneo come uno degli attori che possono concorrere, a livello locale, nazionale e internazionale, alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, qualificandoli nella direzione dei valori della giustizia sociale e dell'integrazione internazionale.

5.1. La missione educativa dell'Ateneo nella prospettiva della formazione permanente

Progettazione dell'offerta didattica, collaborazione con il sistema scolastico e formazione permanente

Non sempre le caratteristiche dell'offerta formativa delle università corrispondono alle esigenze del mondo del lavoro e questo distacco può ostacolare la ricerca di un'occupazione dopo la laurea.

Per affrontare questo problema l'Ateneo intende rafforzare le iniziative volte a costruire dei percorsi formativi che rispondano alla domanda di lavoro prevedibile nei prossimi anni, tramite accordi con le imprese, locali ed esterne, con le istituzioni, le organizzazioni sociali e gli altri potenziali datori di lavoro, che possano essere usati anche come fattore di attrazione per i nuovi studenti.

Tutta l'offerta formativa dovrà essere caratterizzata da un grado crescente di apertura internazionale, in entrata e in uscita, rafforzando ulteriormente i risultati significativi già ottenuti dall'Ateneo in questo ambito.

Si intende inoltre ampliare il numero di Percorsi di eccellenza offerti agli studenti. Si tratta di percorsi integrativi dei corsi di studio, che consistono in attività formative aggiuntive a quelle obbligatorie previste dal piano di studio, inclusa la partecipazione a progetti di ricerca. L'obiettivo generale è valorizzare il talento di studenti che, durante il corso di studio, abbiano dato prova di una propensione a rielaborare in modo costruttivo e originale le conoscenze acquisite.

La missione educativa dell'Ateneo, pur mantenendo le sue specificità, deve integrarsi sempre più profondamente nel sistema nazionale della formazione, a cui è affidato il fondamentale compito di assicurare a tutti i cittadini opportunità di promozione sociale.

Questa convinzione implica la volontà di potenziare in primo luogo la collaborazione con il sistema scolastico, per contribuire a innalzare la qualità delle scuole di ogni ordine e grado, ma prestando una particolare attenzione al sistema degli istituti tecnici superiori, che appare fondamentale per soddisfare meglio la domanda di lavoro delle imprese.

Inoltre, andrà potenziata l'offerta di formazione professionale e post-laurea erogata direttamente dall'Ateneo, con Master, corsi di alta formazione e formazione permanente, corsi di dottorato, scuole di specializzazione dell'area sanitaria e corsi per la formazione degli insegnanti.

Nella prospettiva dell'educazione permanente, tutto il sistema scolastico e universitario dovrebbe interrogarsi sulle risposte da dare alle sfide poste dalla trasformazione digitale dell'economia e della società, cercando di offrire servizi educativi alle persone più esposte al rischio di perdere il posto di lavoro in conseguenza dell'automazione di molte funzioni produttive di routine. Questo processo va gestito in stretta collaborazione con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali e con le istituzioni preposte alle politiche attive del lavoro.

La qualità della didattica

Sebbene i principali indicatori sulla didattica di Ateneo si siano allineati alle medie nazionali o di area geografica, rimane comunque il problema fondamentale che queste medie sono basse e indicano una sostanziale inefficienza del sistema di formazione.

Occorre prendere atto che il livello degli studenti che aspirano a intraprendere un percorso di studio universitario è troppo disomogeneo per consentire un'efficiente erogazione degli attuali percorsi formativi di qualità. Per coniugare tali esigenze con il principio del diritto allo studio (inteso in senso più ampio dei dettami costituzionali, ovvero come la possibilità di offrire percorsi che promuovano un avanzamento di competenze per coloro che, per il contesto di provenienza e la formazione pregressa, non abbiano le capacità dei migliori studenti in ingresso) bisogna avere strumenti che consentano di diversificare e indirizzare gli studenti a percorsi formativi dedicati. L'esigenza di intervenire sulle competenze di base degli studenti, in campo linguistico, matematico e informatico, nonché sulle loro competenze "trasversali" (capacità di comunicazione e di soluzione dei problemi) è riconosciuta anche in documenti della Commissione Europea. Questo potrebbe essere realizzato se la legislazione permettesse di indirizzare gli studenti che non superano i test di valutazione delle competenze in ingresso a un anno di consolidamento competenze e orientamento. Inoltre, si potrebbe ipotizzare di affrontare questi problemi già nell'ultimo anno delle scuole superiori, con corsi intensivi di preparazione agli studi universitari, che potrebbero essere offerti anche in *e-learning*.

In assenza di un quadro normativo che consenta queste soluzioni, l'Ateneo intende cercare di potenziare l'uso degli strumenti disponibili. In primo luogo, si tratta delle attività volte a facilitare l'orientamento degli studenti delle scuole superiori verso la scelta di percorsi universitari confacenti alle proprie aspirazioni e caratteristiche individuali. Queste iniziative

si intrecciano con altre forme di collaborazione con le scuole nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti. Il fine è quello di progettare congiuntamente attività didattiche e di orientamento per gli studenti delle scuole, volte a favorire il loro primo contatto con i temi, i problemi e le idee alla base delle discipline oggetto di insegnamento universitario.

Inoltre, i risultati dei test di ingresso e l'introduzione di sistemi di rilevazione delle presenze in aula potrebbero essere usati per indirizzare il supporto prevalentemente agli studenti con carenze nella preparazione di base sin dai primi mesi del primo semestre di lezione. Infine, andranno potenziate le attività di formazione e aggiornamento dei docenti universitari e le varie forme di tutoraggio e didattica integrativa, con particolare riferimento a quelle indirizzate a favorire l'apertura internazionale dei percorsi di studio.

Il diritto agli studi universitari

Il diritto agli studi universitari per tutti gli studenti capaci e meritevoli, indipendentemente dal loro reddito, è sancito in Italia dall'articolo 34 della Costituzione, ma il suo esercizio è fortemente limitato dalla scarsità delle risorse finanziarie pubbliche disponibili per borse di studio e altri strumenti di sostegno e dalla conseguente adozione di criteri di assegnazione restrittivi. All'inadeguatezza delle risorse disponibili in Italia si aggiunge il problema dei divari territoriali interni, dovuto alla scelta di affidare alle Regioni la competenza delle politiche per il diritto allo studio, invece di gestirle con criteri uniformi a livello nazionale. Il risultato è che anche in questo ambito le regioni del Mezzogiorno scontano un divario negativo rispetto al Centro-Nord.

Oltre agli interventi dell'Azienda per il diritto agli studi universitari (ADSU), il nostro Ateneo offre agli studenti e alle loro famiglie aiuti economici sotto forma sia di risparmio nel pagamento dei contributi di immatricolazione e iscrizione, sia di borse di studio per collaborazioni *part time*.

La formula adottata per la tassazione non ha previsto differenziazioni per corso di studio, è stata calcolata in base al reddito individuale di ogni famiglia e ha introdotto sconti legati al voto conseguito nel titolo di accesso, al numero di CFU conseguiti e a particolari requisiti di merito. Ha previsto inoltre numerose agevolazioni per studenti che si trovino in particolari condizioni di disagio economico, familiare o in condizioni di fragilità sociale. Nel complesso il livello delle tasse di iscrizione all'Università dell'Aquila è rimasto tra i più bassi in Italia.

Le collaborazioni *part time*, oltre a essere fonte di sostegno economico, costituiscono una concreta occasione di lavoro e, dunque, un modo per acquisire esperienza sul campo.

L'Ateneo intende rafforzare questi strumenti e premere per ottenere dal Governo e dalla Regione maggiore attenzione e più risorse per il rispetto del diritto allo studio.

Il Collegio di merito "Ferrante d'Aragona"

Nonostante gli effetti negativi derivati dal terremoto del 2009 e da quelli del 2016-17, il sistema della formazione superiore all'Aquila ha mantenuto una buona capacità attrattiva nei confronti di studenti che provengono da altre zone geografiche. Secondo dati

dell'anagrafe online del MIUR, la sola Università degli Studi dell'Aquila contava nell'A.A. 2018-19 oltre 12.000 studenti provenienti dall'esterno della provincia. Inoltre, il Gran Sasso Science Institute, l'Accademia di Belle Arti e il Conservatorio attirano all'Aquila un numero significativo di studenti provenienti dall'estero o da altre regioni italiane, che consente di portare a oltre 13.000 unità la stima del numero di studenti fuori sede della città dell'Aquila. Il progetto del *Collegio di Merito "Ferrante d'Aragona"* si prefigge di sviluppare e migliorare il patrimonio residenziale a disposizione degli studenti nella città dell'Aquila, al fine di aumentare la capacità attrattiva del suo sistema universitario e di contribuire a rivitalizzare la vita culturale e sociale del centro storico.

La mobilità di studenti che decidono di studiare fuori dalla propria regione d'origine è incentivata dalla disponibilità di strumenti di assistenza al diritto allo studio quali sussidi e facilitazioni per l'alloggio. La presenza di un complesso strutturato di residenze per studenti aumenterebbe quindi l'attrattività del sistema cittadino della formazione superiore come destinazione privilegiata per studenti fuori sede, intercettando la domanda di formazione superiore che porta molti studenti delle regioni meridionali, tra cui anche gli abruzzesi, a spostarsi al nord per gli studi universitari. Inoltre, l'istituzione di un Collegio di Merito rivolto a studenti meritevoli, destinatari di un programma di borse di studio, permetterebbe di attrarre a L'Aquila un nuovo segmento di studenti che altrimenti avrebbero scelto altre destinazioni per la propria formazione. Dunque, il sistema di formazione universitaria dell'Aquila beneficerebbe sia di un incremento delle iscrizioni, sia di una diversa composizione del corpo studentesco, con effetti positivi per la trasmissione orizzontale di competenze tra gli studenti e per le loro prospettive di collocamento post-universitario.

Il patrimonio immobiliare del Comune dell'Aquila da adibire a residenze per studenti, tra cui i cosiddetti "alloggi equivalenti", è principalmente dislocato nel centro storico della città, che ospita anche il campus del GSSI, il Dipartimento di Scienze Umane e il Rettorato dell'Università e, nel prossimo futuro, il polo universitario dell'ex San Salvatore. In tale contesto, una residenza per studenti diffusa, con le necessarie funzioni abitative, culturali, didattiche e ricreative, doterebbe L'Aquila di una infrastruttura preziosa per qualificarla secondo lo schema europeo di una moderna città della conoscenza. L'attività del Collegio di Merito accelererebbe, inoltre, la rinascita del centro storico, favorendo il raggiungimento del "punto critico" per la riapertura di attività commerciali e il richiamo di altri residenti. Questa dinamica potrebbe avere notevoli ricadute positive sulla domanda di alloggi, che si riferisce a un bacino potenziale di oltre 13.000 studenti, attirando all'Aquila nuovi studenti residenti. Al tempo stesso, l'offerta di un sistema qualificato di residenze per studenti meritevoli, in aggiunta a quelle già messe a disposizione dall'Azienda per il Diritto agli Studi Universitari (ADSU) per gli studenti provenienti da famiglie con redditi insufficienti al finanziamento degli studi universitari, eserciterebbe un prezioso effetto di calmiera sui prezzi del mercato privato e scoraggerebbe l'evasione fiscale sui redditi derivanti dai canoni di locazione.

5.2. Ricerca, trasferimento di conoscenze, salute e benessere

La libertà della ricerca teorica

Per quanto riguarda la ricerca, la strategia dell'Ateneo è ispirata in primo luogo dalla convinzione che essa, al pari dell'attività di insegnamento, debba essere libera da qualsiasi condizionamento esterno. Si tratta di un valore irrinunciabile dei sistemi democratici, che è a fondamento dell'autonomia concessa dalla Costituzione alle università. Ciò vale in primo luogo per la ricerca teorica, il cui pluralismo è essenziale per la qualità della vita sociale.

Il carattere pubblico del sistema universitario è una garanzia contro il rischio che la libertà della ricerca teorica possa essere limitata, ma non assicura necessariamente che essa goda di risorse sufficienti per svilupparsi. Questo problema è diventato particolarmente evidente negli ultimi anni, come risultato dei tagli alla spesa pubblica per l'università, che hanno messo a rischio la sopravvivenza di scuole culturali importanti, soprattutto negli atenei del Mezzogiorno.

Attività di ricerca guidate esclusivamente dalla curiosità di chi le conduce sono fondamentali per il progresso delle conoscenze, ma in assenza di risorse pubbliche adeguate non sempre riescono a trovare altre fonti di finanziamento.

Al fine di preservare l'assoluta libertà di scelta e d'indirizzo della ricerca teorica, l'Ateneo intende confermare il suo impegno non soltanto a incentivare l'accesso a finanziamenti specifici previsti in ambito nazionale e comunitario, ma anche prevedere l'attivazione di strumenti di solidarietà, rendendo disponibile per la ricerca teorica parte delle risorse acquisite per il tramite delle attività di ricerca che trovano immediato e concreto riscontro nel mondo produttivo. Al fine di sostenere questo processo si valuterà la possibilità di riservare quote di finanziamento alla ricerca teorica e saranno previste delle premialità per i gruppi di ricerca applicata che contribuiranno al sostegno della ricerca teorica, in proporzione all'intensità di tale sostegno.

Ricerca applicata e trasferimento di conoscenze

Il principio della libertà della ricerca vale anche per quella applicata, ma in questo caso va temperato con la scelta strategica dell'Ateneo di configurarsi come un soggetto che intende concorrere alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, considerati unitariamente nei loro aspetti ambientali, economici e sociali. In altri termini, nella programmazione delle risorse disponibili per la ricerca applicata, la priorità sarà assegnata ai progetti in grado di contribuire concretamente a tali obiettivi, secondo le linee che saranno illustrate più avanti.

In questa prospettiva, l'Ateneo intende rafforzare ulteriormente le sue attività nell'area del trasferimento tecnologico, della promozione di ricerche in conto terzi e della creazione di imprese, nonché nelle iniziative di formazione di capacità imprenditoriali tra gli studenti.

Ciò richiederà un'ulteriore intensificazione dei suoi rapporti con il sistema imprenditoriale, sia all'interno dell'Abruzzo, con particolare riguardo ai domini di specializzazione individuati dalla Regione, sia in ambiti più ampi, nazionali e internazionali. Sarà inoltre opportuno rafforzare il coordinamento con gli altri atenei abruzzesi, al fine di migliorare la qualità della collaborazione con gli altri soggetti del sistema regionale e nazionale di innovazione.

Il sistema universitario regionale deve infatti continuare nello sforzo intrapreso di relazionarsi con le imprese (piccole, medie e grandi) presenti nel territorio, condividendo la conoscenza acquisita e rafforzando l'offerta di corsi di perfezionamento e/o aggiornamento, *internships*, dottorati industriali ecc., che favoriscano lo scambio di idee e l'innovazione, altro ingrediente indispensabile per una crescita sostenuta dell'economia locale. La cooperazione ed il dialogo fra mondo accademico ed imprenditoriale vengono spesso sottovalutati, ma hanno grandi potenzialità.

Il sistema regionale di innovazione esistente in Abruzzo è basato da tempo su una stretta collaborazione delle università e degli altri centri di ricerca con le imprese, con il sostegno della politica industriale della Regione, che ha dato vita, tra l'altro, all'esperienza dei Poli regionali di innovazione e al Distretto tecnologico per la qualità e la sicurezza degli alimenti. Accanto a molti risultati positivi, questa collaborazione non ha tuttavia raggiunto pienamente gli obiettivi prefissati, soprattutto per quanto riguarda la diffusione delle innovazioni tecnologiche e organizzative tra le piccole e medie imprese. Le prospettive dei prossimi anni sono caratterizzate dalla "strategia di specializzazione intelligente" adottata dalla Regione nell'ambito delle nuove politiche di coesione europee, che impone una forte concentrazione delle risorse e un'attenzione maggiore del passato sulla valutazione dei risultati ottenuti, in termini di impatto sul sistema economico e sociale. Occorre quindi rafforzare gli aspetti positivi dell'esperienza passata e individuare nuovi strumenti che consentano di trasferire efficacemente le conoscenze prodotte dal sistema della ricerca verso le imprese di tutte le dimensioni.

Questa esigenza appare particolarmente rilevante nell'area colpita dal terremoto del 2009, dove è più forte l'esigenza di rilanciare le condizioni dello sviluppo economico, valorizzando le risorse esistenti e in particolare:

1. il patrimonio di competenze del GSSI, dell'Università dell'Aquila e degli altri centri di ricerca presenti sul territorio;
2. la forte specializzazione del sistema locale in settori ad alta intensità di ricerca (farmaceutica, ICT/Spazio ed altri), basata su un nucleo significativo di imprese con un grande potenziale di innovazione;
3. l'apertura internazionale del sistema locale, testimoniata dalla capacità di attrarre talenti nella ricerca e dalle concrete prospettive di nuovi investimenti esteri rese possibili dai programmi della ricostruzione.

A questo scopo si potrebbe costituire una rete di laboratori di trasferimento alle imprese dei risultati della ricerca, per favorire la diffusione delle innovazioni e la competitività. I

laboratori si configureranno come centri di ricerca applicata istituiti dal GSSI e dall'Università dell'Aquila in collaborazione con partner italiani e stranieri, nelle aree identificate dalla strategia di specializzazione della Regione: Agro-alimentare; Autoveicoli; ICT/Spazio; Moda/design; Scienze della vita.

I laboratori parteciperanno, in collaborazione con le imprese, a bandi nazionali e internazionali per il finanziamento della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Inoltre lavoreranno per soddisfare specifiche domande di ricerca su commesse delle imprese. Il personale dei laboratori sarà costituito da docenti, ricercatori e tecnici del GSSI e dell'Università dell'Aquila e da altro personale reclutato appositamente con procedure rigorose di selezione. Le risorse finanziarie saranno costituite da una quota iniziale di finanziamento pubblico, integrata con una quota crescente di fondi ottenuti sul mercato o tramite bandi internazionali. L'intervento andrà costruito da una rete di soggetti composta dall'Università dell'Aquila, dal Gran Sasso Science Institute e dalle principali imprese e organizzazioni imprenditoriali del territorio regionale, in collaborazione con realtà imprenditoriali locali come la Fondazione Hubruzzo.

Salute e benessere

Un capitolo a parte riguarda la sanità, che rappresenta una delle attività più impegnative e qualificanti dell'Università dell'Aquila. Il ruolo dell'Università in tema di salute e benessere è multivalente e si dispiega su diversi piani operativi, in parte in autonomia e in parte in stretta collaborazione con il Sistema sanitario regionale. Il livello più basilare dell'azione accademica in tema di salute e benessere è quello dell'educazione sanitaria e della formazione qualificata di una molteplicità di operatori della sanità (medici, odontoiatri, infermieri, fisioterapisti, tecnici di laboratorio, di radiologia, della prevenzione negli ambienti di lavoro, ortottisti, igienisti dentali ecc.), che presteranno la loro insostituibile opera presso gli ospedali e le strutture sanitarie, nei servizi di prevenzione, diagnosi e terapia. Il numero di corsi di area sanitaria a ciclo unico, triennale e magistrale del nostro Ateneo è molto elevato (19) e assorbe l'attività di un numero cospicuo di docenti universitari oltre che del Servizio sanitario regionale in regime di convenzione. Sulla base di queste premesse, l'Università dell'Aquila ha rafforzato la propria già ampia offerta formativa con l'attivazione del corso di laurea in Logopedia. Inoltre ha collaborato con il Servizio sanitario regionale al fine di rendere quanto più efficiente ed efficace possibile la cura delle persone, reclutando nei propri ranghi personale di elevatissima qualificazione da utilizzare in rapporto convenzionale con le ASL, al fine di sanare una serie di situazioni critiche, che si erano accumulate per varie ragioni (blocco del *turnover*, pensionamenti massivi, eventi casuali). Sono stati messi a bando ruoli di professore di prima e seconda fascia e di ricercatore in vari settori scientifico-disciplinari (pediatria, radiologia, neurologia, reumatologia, chirurgia, dermatologia, medicina interna, ortopedia, anesthesiologia, ginecologia, otorinolaringoiatria ecc.) indispensabili per una assistenza di qualità in un contesto di riferimento almeno regionale, nonché per la ricerca clinica e la formazione medica, specialistica e professionalizzante. In totale sono state portate a termine decine di procedure di reclutamento. Alcune delle procedure concorsuali sono state programmate

a garanzia dell'accreditamento delle scuole di specializzazione, la cui esistenza è attualmente sottoposta a un rigido sistema di valutazione, anche in termini di numero di docenti, e che rappresentano un elemento di primaria importanza sia per l'Università che per il Sistema sanitario regionale. In questo ambito molto resta ancora da fare, in quanto eventi imprevisti, ulteriori pensionamenti anche anticipati, l'applicazione della quota cento e il peggioramento del profilo scientifico di alcuni professori necessari per la sostenibilità delle scuole di specializzazione impongono una revisione dell'organizzazione ed una riprogrammazione dell'utilizzo delle risorse per evitare che l'offerta formativa e l'attività assistenziale e di ricerca in area sanitaria subiscano danni irreparabili.

5.3. L'idea dell'Ateneo-laboratorio

L'Ateneo va "inteso come laboratorio di creatività, che si faccia agente attivo di sviluppo locale, valorizzando il proprio patrimonio di competenze, mettendolo al servizio della comunità e formando i suoi giovani (studenti e ricercatori) alla capacità di intraprendere nuove iniziative in campo culturale, economico e sociale."

Questa frase, ripresa dalle Linee strategiche 2014-2019, mantiene intatta la sua validità e caratterizza il ruolo sociale di un Ateneo come il nostro che, per restare attrattivo, deve offrire ai suoi studenti e a tutto il suo personale opportunità di partecipazione concreta alla vita del suo territorio, che arricchiscano i percorsi di formazione o di aggiornamento professionale.

Soltanto in questo modo si potrà fronteggiare la sfida posta dalla diffusione a livello mondiale di vari tipi di formazione digitale, come i *Massive Open Online Courses*, resi disponibili dalle più prestigiose università. Si tratta, quindi, di rendere attraente la scelta di studiare o lavorare all'Università dell'Aquila, offrendo l'opportunità di esperienze sociali irripetibili altrove.

Questo modello è stato finora costruito in particolare attraverso le esperienze di lavoro degli studenti presso imprese, studi professionali, organizzazioni sociali e istituzioni presenti nel territorio dell'Università, che integrano e completano i percorsi formativi tradizionali, inserendo nel quadro didattico un utile collegamento tra gli aspetti teorici dei corsi curriculari e la loro applicazione nel mondo del lavoro.

L'attenzione dell'Ateneo si è così concentrata sull'intensificazione dei rapporti con il territorio circostante, perseguendo prevalentemente obiettivi di sviluppo locale, sia in risposta all'esigenza di contribuire alla ricostruzione materiale e immateriale di un territorio colpito duramente dagli eventi sismici, sia al fine di rilanciare l'economia locale, colpita dalla crisi economica globale. Questo processo di avvicinamento delle attività di Ateneo al territorio circostante ha favorito inoltre occasioni di apertura internazionale, sia attraverso il collegamento con realtà locali che appartengono a una rete di imprese multinazionali, sia grazie all'attrattività della città dell'Aquila quale esempio di territorio in trasformazione a seguito di una catastrofe, condizione questa che ha suscitato e continua a suscitare interesse di osservatori e studiosi in diversi campi.

L'Ateneo intende continuare a perseguire questo tipo di esperienze, nell'ottica di un'intensificazione dei rapporti con realtà locali, nazionali ed internazionali che possano

contribuire contestualmente alla crescita del territorio e all'ampliamento delle competenze degli studenti. Tuttavia, considerando la nuova sfida che l'Ateneo oggi si propone, cioè quella di incentrare le proprie attività sui temi della giustizia sociale e dello sviluppo sostenibile, anche il modello già istituito di università-laboratorio deve esserne coinvolto. Esso, oltre a essere il canale attraverso il quale gli studenti sperimentano nuove esperienze di lavoro e prendono contatto con realtà internazionali, diventa anche un contesto in cui si concretizza l'interesse di tutti gli attori coinvolti, università e partner esterni, verso le attività che più tendono allo sviluppo sostenibile, inteso come concetto incentrato soprattutto su obiettivi di coesione e giustizia sociale. Di conseguenza, l'attenzione nella scelta delle esperienze che gli studenti possono intraprendere durante il proprio percorso di studi sarà sempre più rivolta in particolare ad attività finalizzate agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

5.4. L'Università e la sua città: la ricostruzione di un'identità locale, aperta al mondo

La storia delle università può essere schematizzata in tre fasi: partite nel Medio Evo come istituzioni di alta formazione, hanno assunto soltanto in un'epoca successiva la natura di centri deputati alle attività di ricerca. Più recentemente, l'acquisizione della cosiddetta "terza missione" è coincisa con il riconoscimento e la valorizzazione delle funzioni imprenditoriali delle università, inizialmente limitate alle attività di trasferimento tecnologico e poi gradualmente estese a tutte le diverse azioni con cui gli atenei possono contribuire al progresso economico e sociale delle loro aree di riferimento.

Questo percorso ha portato a intensificare progressivamente i rapporti tra le università, le istituzioni e le comunità locali, anche se il suo valore non è stato ancora adeguatamente riconosciuto dalle norme in vigore. Il processo ha assunto un rilievo maggiore nei casi, come quello dell'Aquila, in cui gli studenti universitari rappresentano una quota importante della popolazione totale e l'ateneo è una delle parti essenziali della base economica del sistema urbano, tanto da potersi configurare come un elemento di vantaggio comparato e un fattore di sviluppo.

L'interazione culturale e sociale tra l'università e la sua comunità locale può spingersi fino al punto di incidere sull'identità della città e sulla sua rappresentazione simbolica, come percepita dai suoi abitanti e dall'esterno. Man mano che il sistema urbano evolve come una "città universitaria", il suo ateneo vi si radica sempre più profondamente, pur continuando a svolgere il ruolo fondamentale di nodo di collegamento con le reti internazionali di creazione e diffusione delle conoscenze.

In una realtà ancora segnata pesantemente dal terremoto del 2009 e da quelli che hanno colpito più recentemente l'Abruzzo e altre regioni vicine, la missione locale dell'Ateneo non può che essere quella di collaborare con le organizzazioni sociali, il mondo produttivo e le istituzioni pubbliche per la ricostruzione materiale e immateriale delle aree colpite.

Ciò richiede che esso sia in grado di offrirsi come un modello virtuoso in termini di standard di sicurezza delle sue infrastrutture e capacità innovativa nella sua organizzazione interna e nei servizi offerti. Spetta inoltre all'Ateneo, insieme con il Gran Sasso Science Institute e con gli altri centri di ricerca e formazione accademica presenti nel territorio, la responsabilità

specifica di continuare ad approfondire il grado di integrazione internazionale del sistema locale, che è un requisito essenziale di qualità della vita sociale e di progresso.

In questo modo l'Ateneo concorre a definire l'identità dell'Aquila come città della conoscenza, dando attuazione a una delle indicazioni contenute nel già citato Rapporto OCSE sull'Abruzzo.

I progetti che stanno dando vita a questa idea sono diversi e importanti, tutti destinati a svilupparsi ulteriormente nei prossimi anni.

La partecipazione dell'Ateneo al processo di ricostruzione fisica della città e degli altri centri colpiti dai terremoti è molto intensa e riguarda sia le attività di pianificazione territoriale e urbana, sia il restauro delle opere artistiche e architettoniche, sia gli standard di qualità e di sicurezza delle infrastrutture e degli edifici ricostruiti.

Il patrimonio di competenze ed esperienze che si sta accumulando nei cantieri della ricostruzione è uno dei principali fattori di vantaggio comparato su cui la città può puntare per il suo futuro, mettendolo a disposizione del resto d'Italia e della comunità internazionale. Si tratta in primo luogo dei lavoratori che operano nelle imprese, negli studi professionali e nelle istituzioni impegnate nel restauro e nella ricostruzione degli edifici storici. È essenziale fare in modo che questo patrimonio non vada disperso, ma anzi venga organizzato in un sistema locale specializzato, che curi la conservazione della memoria, l'aggiornamento professionale, la ricerca, l'innovazione e la diffusione esterna delle competenze acquisite. In questa prospettiva si inseriscono bene anche le attività del Polo museale di Ateneo ed esperienze specifiche di formazione, come la *Summer School su Cultural heritage, identity and local development (CHILD)*, che l'Università intende realizzare, come prima esperienza italiana di scuola estiva su questi temi. Il patrimonio culturale riveste un ruolo essenziale in relazione a processi identitari e di sviluppo sociale riguardanti le comunità e i loro territori. Musei, siti archeologici, testimonianze del passato nel tessuto urbano ed extraurbano sono spesso al centro di progetti in cui la memoria, il senso di appartenenza ai luoghi, la crescita economica assumono una specifica rilevanza, mostrando l'attitudine dei beni storico-artistici ad intercettare esigenze proprie della contemporaneità e a favorirne la soddisfazione.

Come enfatizza la Convenzione di Faro, promossa dal Consiglio d'Europa nel 2005, il patrimonio ha anche un'altra funzione: favorisce inclusione sociale e crescita culturale diffusa attraverso l'attivazione di percorsi volti a sviluppare la responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'eredità del passato e a promuoverne la tutela e lo sviluppo nei termini di comunità inclusive. Il patrimonio è in questo senso uno strumento unico e speciale attraverso cui superare barriere e differenze (sociali, culturali, linguistiche), creando comunità patrimoniali capaci di produrre benessere e di innalzare la qualità della vita anche in aree marginalizzate.

È inoltre questa la via maestra per cercare di contribuire alla rinascita dei luoghi colpiti dai terremoti degli ultimi anni, valorizzando tutti gli aspetti positivi, naturali e artistici, che concorrono a definire la qualità della vita nelle aree interne.

Le attività dell'Ateneo nei cantieri della ricostruzione si intrecciano strettamente con progetti innovativi, volti a diffondere l'uso delle tecnologie digitali in tutti gli ambiti del processo e nei servizi privati e pubblici, su cui si riorganizza gradualmente la vita del sistema

urbano. Un ruolo centrale spetta al progetto *Innovating City Planning through Information and Communication Technologies* (INCIPICT), che è basato sulla realizzazione di una rete ottica sperimentale per la città dell'Aquila e di una rete ottica metropolitana per la Pubblica Amministrazione e per le scuole e mira a facilitare la digitalizzazione dei servizi pubblici e lo sviluppo di soluzioni orientate alle *smart communities*.

Altri progetti importanti nel dominio ICT sono legati alla sperimentazione del sistema 5G in corso all'Aquila e riguardano, ad esempio, la ricerca nel campo dei veicoli connessi (ex-EMERGE) e la collaborazione con l'Agenzia spaziale europea.

Più in generale, la collaborazione dell'Ateneo con le imprese e gli altri soggetti del sistema locale di innovazione, che poggia non soltanto sul dominio dell'ICT/aerospazio, ma anche su quello farmaceutico, resta molto intensa e continuerà a caratterizzare la ricostruzione della base economica del sistema urbano.

Resta infine da menzionare il progetto "Territori Aperti", nato da un'idea condivisa tra il Comune e l'Università dell'Aquila e attivato grazie a un finanziamento del Fondo Territori Lavoro e Conoscenza, costituito con una sottoscrizione tra i lavoratori iscritti a CGIL, CISL e UIL. Si tratta dell'istituzione di un centro interdisciplinare di documentazione, formazione e ricerca, che si porrà come nodo promotore di una rete internazionale di competenze su tutti gli aspetti della prevenzione e della gestione dei disastri naturali, nonché dei processi di ricostruzione e sviluppo delle aree colpite.

La denominazione di "Territori Aperti" intende sottolineare l'idea che le sue attività siano basate sulla collaborazione con altri sistemi territoriali esposti ai rischi delle calamità naturali, in uno spirito di condivisione sociale dei dati, dei metodi analitici e delle competenze generate dal progetto, secondo l'approccio della *Open Science* e della partecipazione informata dei cittadini alle scelte politiche.

Il progetto si basa sulla costruzione di un sistema integrato per la raccolta e la condivisione sociale del materiale informativo (dati, informazioni qualitative e documenti) ritenuto utile per i suoi obiettivi. Il sistema informativo è integrato nel progetto europeo *SoBigData*. Ciò consentirà di mettere a disposizione dei cittadini, delle imprese, delle organizzazioni sociali e delle istituzioni il patrimonio di dati e informazioni sui disastri naturali e sui processi di ricostruzione, attualmente disperso tra fonti diverse e spesso sotto-utilizzate. Le tecnologie di analisi dei dati usate nel progetto consentiranno l'attivazione di comunità di utenti, che potranno in questo modo migliorare le proprie conoscenze e partecipare più efficacemente alle scelte politiche.

In prospettiva, il centro "Territori Aperti" parteciperà alla rete di atenei ed enti pubblici di ricerca, collocati in Abruzzo, Marche e Molise, che sta cercando di costituirsi come *hub* territoriale specializzato nella riduzione dei rischi di disastri naturali, secondo l'approccio della *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction*, in collegamento con il supercomputer in corso di installazione a Bologna per iniziativa della *Joint Undertaking EuroHPC*.

5.5. Giustizia sociale, sviluppo sostenibile e apertura internazionale

Fermo restando il principio della libertà dell'insegnamento e della ricerca, come già detto, tutte le attività dell'Ateneo saranno orientate dall'idea che esso possa e debba contribuire

alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Ciò vale per le attività di formazione e di ricerca, nonché per tutto l'insieme di iniziative di trasferimento di conoscenze, divulgazione sociale e impegno civico, che vengono talvolta denominate "terza" e "quarta" missione degli atenei.

Lo sviluppo sostenibile va inteso in senso integrale, comprensivo dei suoi aspetti ambientali, economici e sociali. In coerenza con questa visione, l'Ateneo ha scelto di aderire all'iniziativa promossa dal Forum Disuguaglianze Diversità e sostenuta da almeno 23 università italiane per porre la giustizia sociale al centro delle missioni degli atenei italiani. La definizione di giustizia sociale su cui si basa questa iniziativa la interpreta come la realizzazione della "libertà sostanziale sostenibile", cioè come "la salvaguardia e ove possibile l'espansione della libertà sostanziale delle persone oggi, senza compromettere la possibilità delle future generazioni di avere la stessa o più libertà"¹⁵. Lo stesso concetto di sviluppo sostenibile, inteso nel suo senso più strettamente ambientale, può essere quindi ricondotto a questa definizione di giustizia sociale, essendo interpretabile come una garanzia di giustizia tra le generazioni. Ciò vale naturalmente per tutte le persone, incluse quelle con disabilità, senza alcuna discriminazione di genere, religione, nazionalità o condizioni sociali.

In questa prospettiva può essere inquadrata anche la scelta dell'Ateneo di rafforzare la dimensione internazionale di tutte le sue attività. L'obiettivo è quello di accrescere il grado di apertura esterna dei sistemi in cui tali attività si inseriscono, cercando di collegare le radici locali della conoscenza con le reti globali di innovazione, respingendo le ossessioni identitarie e generando opportunità di incontro e arricchimento reciproco tra culture diverse.

A titolo puramente esemplificativo, si descrivono sommariamente di seguito alcuni progetti dell'Ateneo, che possono essere inquadrati in questa visione strategica.

1) *Il Network delle università per la pace*

L'Università dell'Aquila ha aderito al *Network delle università per la pace*, con il quale il mondo accademico si è impegnato a promuovere il diritto alla pace quale scelta strutturale nel quadro dei principi e delle norme contenuti nella Carta delle Nazioni Unite, nonché di contribuire attivamente alla costruzione di «un ordine sociale e internazionale in cui tutti i diritti e le libertà fondamentali possono essere pienamente realizzati», come proclamato dall'articolo 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani; l'iniezione della pratica democratica nel sistema istituzionale internazionale è l'unica via per rompere il monopolio intergovernativo, a tendenza sempre più verticistica e autoreferenziale, della politica internazionale e aprire nuovi orizzonti per percorsi di pace positiva. La pace negativa è sempre intergovernativa nei suoi attori e nelle sue articolazioni. La pace positiva deve essere sopranazionale e transnazionale quanto ad attori, strutture e valori. Il *Network delle Università per la pace* può essere concepito come uno snodo tra il dentro e il fuori

¹⁵ Amartya Sen, *L'idea di giustizia*, Mondadori, 2009, p. 251.

dell'accademia. Uno dei contributi dell'Università dell'Aquila potrebbe consistere nel mettere le proprie ricerche al servizio della costruzione di "città pacifiche", ponendo in rilievo il rapporto dei cittadini e delle società con il territorio, per poter pensare e progettare ambienti urbani basati sulla cooperazione e collaborazione fra tutti gli attori in presenza; l'Ateneo si propone di sviluppare in particolare progetti sul ruolo del territorio nei processi di pace, sulle migrazioni e sulla situazione specifica dell'Africa.

2) *Il Manifesto dell'Università inclusiva dell'UNHCR*

A gennaio 2020 l'Università dell'Aquila ha sottoscritto il *Manifesto dell'Università inclusiva*, promosso dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) al fine di favorire l'accesso dei rifugiati all'istruzione universitaria e alla ricerca e promuoverne l'integrazione sociale e la partecipazione attiva alla vita accademica.

Secondo i dati forniti dall'UNHCR, nel mondo si contano attualmente 25,9 milioni di rifugiati, a causa di conflitti, violenze, persecuzioni politiche, religiose, culturali. Soltanto il 3% di essi, tuttavia, ha accesso all'istruzione universitaria. Si tratta della popolazione migrante meno garantita, fra tutte le fattispecie in cui vengono rubricate le forme della mobilità geografica dei gruppi umani. In un'epoca nella quale si stanno mettendo in atto nuove forme di erosione dei diritti dei migranti, si vanno cancellando conquiste dell'etica pubblica stabilendo uno spread tra le vite umane, masse imponenti di cittadini stranieri partono alla ricerca di un luogo del sé. E lo fanno inserendosi in quelle che il diritto internazionale chiama migrazioni forzate. Chi cerca rifugio, infatti, lo fa perché non ne ha più uno proprio.

In tale contesto, il *Manifesto dell'Università inclusiva* costituisce una risposta concreta, diretta a promuovere i valori di uguaglianza, partecipazione, accoglienza, valorizzazione delle differenze, cui deve essere improntata l'azione istituzionale. Il Manifesto si inserisce, tra l'altro, nel programma di impegni richiesti dal *Global Compact* sui rifugiati, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2018, che sollecita governi, società civile e università a impegnarsi per facilitare l'accesso dei rifugiati al sistema educativo con risorse e competenze adeguate.

L'Università degli Studi dell'Aquila già da anni accoglie studenti stranieri provenienti da Paesi e territori che non garantiscono la tutela dei diritti fondamentali. Tale politica di integrazione e di valorizzazione delle competenze diviene ora un preciso obiettivo programmatico, da tradurre in azioni concrete: la sottoscrizione del Manifesto prevede l'avvio di una collaborazione con l'UNHCR, volta all'attivazione di "corridoi universitari", cioè canali di ingresso tutelati e dedicati a giovani rifugiati che intendono iniziare o completare i propri studi universitari in Italia.

3) *L'Università che include: equità, successo formativo, giustizia sociale*

Si tratta di un progetto di servizio civile internazionale da realizzare all'interno dell'Ateneo, finalizzato principalmente a servizi di assistenza a studentesse e studenti con disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), o con qualsivoglia bisogno educativo speciale. Gli obiettivi che l'Ateneo si pone riguardano non soltanto le specifiche azioni di accompagnamento e di *empowerment* rivolte a studenti e studentesse, ma anche una più

generale diffusione della cultura dell'inclusione e della solidarietà, della valorizzazione della diversità, dell'equità nei contesti sociali e territoriali di riferimento.

Al momento l'Università sta attivando le pratiche di accreditamento per il Servizio Civile Universale ed è in stretto raccordo con le realtà associative di volontariato del territorio che si occupano di disabilità, nonché con il Centro Servizi di Volontariato dell'Abruzzo con sede all'Aquila.

Nell'ottica di un impegno solidale, orientato all'incontro con le diversità e alla crescita umana e formativa, i volontari del servizio civile saranno chiamati ad accompagnare studenti e studentesse con disabilità o con DSA, o comunque portatori di bisogni speciali, nei processi di inclusione che l'Università dell'Aquila promuove e realizza. In particolare, i volontari potranno intervenire, con funzioni di supporto, all'interno delle azioni di inclusione e successo formativo, orientamento in ingresso e in uscita, promozione della giustizia sociale e della partecipazione dentro e fuori l'Università.

4) Il Piano di azioni positive per l'uguaglianza di genere

Il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, emanato nel 2006, prevede all'art. 48 che le Pubbliche amministrazioni predispongano piani di azioni positive (PAP), di durata triennale, tendenti ad assicurare la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne, e a favorire il riequilibrio della presenza femminile nelle attività e nelle posizioni gerarchiche. Ove le amministrazioni non provvedano, la norma prevede come sanzione il divieto di assunzione di nuovo personale, compreso quello appartenente alle categorie protette.

Le azioni positive sono misure temporanee speciali che, in deroga al principio di uguaglianza formale, sono dirette a rimuovere gli ostacoli alla piena ed effettiva parità di opportunità tra uomini e donne. Si tratta di misure speciali, perché volte ad intervenire in contesti specifici e determinati, e temporanee, in quanto ammesse solo finché perduri la situazione di disparità.

Il Piano di azioni positive dell'Università dell'Aquila per il triennio 2019-21 prevede vari tipi di attività:

- A. iniziative di monitoraggio, coordinamento e rete;
- B. iniziative di promozione dell'accesso delle ragazze alle carriere scientifiche;
- C. iniziative per la comunicazione, la formazione e il linguaggio;
- D. strategie di lotta alla discriminazione e di sensibilizzazione verso i temi di genere;
- E. strategie per il miglioramento del benessere lavorativo e per una conciliazione vita privata/vita lavorativa.

5) Il diritto allo studio degli studenti sottoposti a regimi restrittivi della libertà personale

L'Università dell'Aquila ha avviato un progetto per promuovere il diritto allo studio degli studenti sottoposti a regimi restrittivi della libertà personale, in attuazione dei principi costituzionali ed in particolare della previsione costituzionale della finalità rieducativa della pena (art. 27 Cost.).

Nell'immediato, sono stati assunti contatti con i competenti uffici locali dell'amministrazione penitenziaria allo scopo di rendere più flessibili orari e modalità di accesso dei docenti all'Istituto penitenziario di Preturo, al fine di consentire il sostenimento di esami di profitto da parte di studenti sottoposti a regimi di particolare rigore (cd. 41 bis). Una corretta soluzione delle problematiche generate dalla necessità di conciliare il diritto allo studio dei detenuti con il lavoro dei nostri docenti e l'ordinato svolgimento delle sessioni di esame non può infatti non passare per opportune intese con le amministrazioni interessate, a partire dal Provveditorato generale dell'Amministrazione penitenziaria di Lazio, Abruzzo e Molise, ma abbisogna anche della definizione di un sistema di regole certe, onde superare le numerose difficoltà pratiche che inevitabilmente sorgono nei casi concreti, in mancanza appunto di una cornice di riferimento istituzionale. Sono state dunque raccolti i precedenti in materia e avviate consultazioni con i referenti degli atenei vicini e degli atenei romani che da più tempo studiano il tema. Il territorio abruzzese vede infatti la presenza di numerosi Istituti di pena ed appare sempre più necessaria la promozione di un Polo universitario penitenziario regionale, in collaborazione con gli altri atenei abruzzesi. Obiettivo di più vicina portata l'adesione dell'Ateneo alla Conferenza nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari (CNUPP), costituita in seno alla CRUI nell'aprile 2018, con compiti di promozione, e indirizzo del sistema universitario nazionale e dei singoli atenei in merito alla garanzia del diritto allo studio dei detenuti. In particolare, l'inserimento dell'Ateneo aquilano nel circuito nazionale dovrebbe garantire un opportuno scambio di informazioni e l'accesso alle migliori esperienze in materia.

6) *Promuovere la cultura e la pratica dell'alimentazione sostenibile*

La definizione di "alimentazione sostenibile" proposta dalla Commissione Europea mette chiaramente in luce due necessità:

- indirizzare la ricerca verso sistemi di produzione e consumo alimentare che siano rispettosi dei limiti di risorse della Terra;
- investire su due vettori essenziali per rispondere con un sistema alimentare a positivo impatto ambientale alla sfida dettata dal consumo eccessivo di risorse: istruzione e formazione.

Ricerca e formazione nelle accezioni appena delineate saranno le direttrici di un nuovo progetto di Ateneo, con il quale si vuole facilitare una transizione di successo in termini economici, sociali, ecologici e culturali.

In riferimento agli aspetti di ricerca, si renderà necessario procedere con un'analisi approfondita dell'attuale contesto alimentare dell'Ateneo sulle questioni inerenti cibo e sostenibilità: tale analisi conoscitiva sarà rivolta anche all'interno e avrà lo scopo di tracciare un quadro quantitativo che costituirà il *benchmarking* su cui poter quantificare i futuri benefici del progetto. La ricerca sarà promossa attraverso la cooperazione tra attori economici, autorità pubbliche e comunità di ricerca internazionali impegnate in tematiche relative all'innovazione sull'alimentazione sostenibile.

In riferimento agli aspetti formativi del progetto si prevedono nell'arco del primo anno due corsi di formazione sull'alimentazione sostenibile (finalizzati ad indirizzare gli stili di vita personali, familiari e di comunità verso un approccio più sostenibile al cibo) e tre iniziative

di sensibilizzazione sul tema (Perdita di cibo e sprechi, Economia circolare e resilienza, Cibo e patrimonio culturale).

7) *Riduzione delle emissioni di gas climalteranti*

L'aumento della concentrazione di gas ad effetto serra nell'atmosfera terrestre è ritenuto dalla comunità scientifica il principale fattore che sta determinando l'aumento di temperatura del pianeta nell'ultimo secolo¹⁶. Il contributo dell'attività umana all'aumento osservato è determinante e attribuibile in larga parte all'utilizzo di combustibili fossili e alle modifiche dell'utilizzo del suolo. A corollario dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, 196 Paesi hanno sottoscritto l'Accordi Parigi nel 2015¹⁷, stabilendo l'impegno ad azzerare le emissioni di gas climalteranti entro il 2050, in modo da limitare a 1,5°C l'aumento della temperatura media globale rispetto all'era preindustriale.

Lo sforzo a cui è chiamata la comunità internazionale per centrare questo ambizioso obiettivo è enorme e deve essere intrapreso da adesso. L'Università non può esimersi dal fornire il suo contributo, anche impegnandosi a mettere in campo azioni concrete che indirizzino verso una progressiva riduzione delle emissioni attribuibili alla sua attività.

Considerando 100 le emissioni di gas climalteranti ad oggi e pensando di intraprendere una traiettoria di riduzione lineare di qui al 2050, anno di azzeramento, restano circa 30 anni per agire. In altre parole, ogni 3 anni bisognerà ridurre in media del 10% le emissioni rispetto a quelle del 2020. Nei 6 anni di mandato dell'attuale Rettore, ci si può dunque porre dunque l'obiettivo di ridurre al 2024 del 20% le emissioni di Ateneo rispetto a quelle del 2019.

I passaggi programmatici da intraprendere sono essenzialmente due:

1. Redigere un Inventario di emissioni di gas serra, con aggiornamento possibilmente annuale, che fornisca la stima dei contributi alle emissioni imputabili alle attività dell'Ateneo. La prima stima fornisce la figura di partenza e suggerisce gli ambiti più importanti sui quali iniziare a intervenire, le stime successive permettono di monitorare l'effetto delle azioni messe in atto.
2. Approvare un Piano di Mitigazione dei cambiamenti climatici, che contiene le linee guida operative per pianificare le azioni dell'Ateneo per perseguire l'obiettivo di riduzione delle emissioni. Anche questo documento può essere revisionato e aggiornato nel tempo, se ritenuto necessario.

L'indicatore quantitativo per monitorare e verificare a consuntivo il raggiungimento o meno dell'obiettivo è l'emissione annuale di CO₂ (anidride carbonica o diossido di carbonio), espressa in tonnellate/anno. Il fatto di limitare il conteggio alla sola CO₂ (altri gas climalteranti importanti sono il metano, il protossido d'azoto e altri composti organici clorurati) è che ad essa sono ascrittivi il 99% delle emissioni totali di gas serra di un Ateneo¹⁸.

¹⁶ IPCC, 2014: Climate Change 2014: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change [Core Writing Team, R.K. Pachauri and L.A. Meyer (eds.)]. IPCC, Geneva, Switzerland, 151 pp., disponibile al link: <https://www.ipcc.ch/report/ar5/syr/>

¹⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/XXI_Conferenza_delle_Parti_dell%27UNFCCC

¹⁸ https://drive.google.com/file/d/1kqXgwfZ7i_xJ8n5Jm0p3HtixrX1LOE2k/view

Congiuntamente alle azioni rivolte alle cause del cambiamento climatico, la società è chiamata anche a prepararsi ai cambiamenti che comunque avverranno e che stanno già avvenendo. L'Ateneo si doterà quindi anche di un terzo elemento programmatico, ovvero il Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici, che stabilisce le azioni necessarie per limitare gli effetti delle alterazioni climatiche prevedibili di qui ai prossimi decenni.

Ultima nota generale riguardante le emissioni di gas serra e i conseguenti cambiamenti climatici. La questione è spesso erroneamente relegata a mero problema ambientale, mentre sfugge o viene volutamente sminuito il nesso con il funzionamento della società nel suo complesso. Si scrive "emissioni di CO₂", ma si può leggere equivalentemente "PIL", "modello produttivo lineare", "disuguaglianza e ingiustizia sociali", "rifiuti", solo per menzionare alcune cause ed effetti alla radice delle emissioni. Per un Ateneo, come menzionato, si può leggere "come ci spostiamo quotidianamente e occasionalmente", "come utilizziamo le nostre infrastrutture e laboratori", "come e cosa mangiamo a mensa e nei coffee break" e molto altro. Rispondere alla domanda "cosa possiamo fare per ridurre le emissioni di CO₂?" significa in realtà guardarsi onestamente allo specchio e capire cosa si può migliorare, con impegno quotidiano e visione a lungo termine. Inoltre, fornisce un contesto comune di discussione per tutte le discipline e aree di ricerca, nonché un obiettivo di miglioramento di lungo termine in cui tutti i membri di una comunità possono sentirsi, anche personalmente, parte integrante e necessaria.

8) *Riduzione dei consumi energetici*

I passaggi programmatici da intraprendere per ridurre i consumi energetici e, quindi, le emissioni di CO₂, sono i seguenti:

1. Rilevare i consumi energetici dell'ateneo, sia di energia termica sia di energia elettrica, con cadenza annuale.
2. Integrare e completare le informazioni planimetriche e di tipo strutturale già disponibili con informazioni direttamente legate ai consumi termici ed elettrici quali, ad esempio, la trasmittanza di pareti opache e vetrate e il tipo di lampada impiegata per l'illuminazione.
3. Approvare un Piano di interventi a breve e lungo termine per la riduzione dei consumi energetici. Per quanto riguarda gli interventi a breve termine, ad esempio, utilizzo di termostati in ciascun ambiente, sostituzione/riparazione di infissi deteriorati e sostituzione delle lampade a bassa efficienza con quelle a LED. Per quanto concerne, invece, interventi a lungo termine, redigere una diagnosi energetica del patrimonio immobiliare dell'ateneo e sostituire, ad esempio, i generatori di calore, laddove obsoleti, con caldaie a condensazione ad alta efficienza. Ancora meglio, utilizzo di fonti rinnovabili quali, ad esempio, pannelli fotovoltaici e collettori solari.

L'indicatore quantitativo per monitorare la riduzione dei consumi è il consumo medio annuale di energia per studente, espresso in tep/(anno*studente), con tep = tonnellata equivalente di petrolio. Ciò richiede che i dati energetici per il servizio calore siano normalizzati sulla base dei dati climatici dell'Aquila e resi congruenti con quelli per il servizio di elettricità sulla base del rendimento di 0,37 del sistema elettrico nazionale (SEN).

9) *Prevenzione e uso dei rifiuti*

Già da qualche anno l'Ateneo si è dotato dei tradizionali contenitori colorati per la raccolta differenziata, collocati nei corridoi e nei pressi dei distributori automatici di bevande e cibi confezionati, nonché nei bar e nelle mense delle varie sedi dell'Ateneo. Questi contenitori permettono di raccogliere la stragrande maggioranza dei rifiuti riciclabili, e cioè la carta e il cartone, il vetro, la plastica e i metalli, in particolare l'alluminio delle lattine. Contemporaneamente è partita una campagna informativa per sensibilizzare il personale e gli studenti all'importanza dell'uso di tali contenitori, al fine di minimizzare la quantità di rifiuti indifferenziati. Nelle sedi dell'Ateneo sono collocati anche contenitori per rifiuti speciali, quali toner e cartucce per stampanti, e quelli per batterie e accumulatori portatili esausti.

Tuttavia, nella gestione dei rifiuti si riscontrano ancora diversi problemi, come conferimenti non autorizzati presso le aree predisposte e a volte veri e propri abbandoni, nei luoghi più disparati, di RAEE o di elementi di arredo. Più in generale, tra il personale e gli studenti, l'attenzione per il corretto conferimento dei rifiuti presso i contenitori predisposti per la raccolta differenziata continua a essere scarsa.

Per affrontare questi problemi, l'Ateneo intende promuovere iniziative volte a sviluppare e diffondere la cultura della raccolta differenziata, anche sulla base di una convenzione con la ASM S.p.A. Ad esempio, l'Ateneo aquilano si è allineato ad altre istituzioni universitarie italiane, impegnandosi a dire addio all'uso delle bottiglie di plastica usa e getta, distribuendo gratuitamente circa 20.000 borracce in alluminio ai propri studenti e al personale docente e tecnico amministrativo. L'iniziativa rappresenta un atto concreto in linea con i principi della sostenibilità ambientale, riproposti dal protocollo d'intesa firmato da Marevivo, Conferenza dei rettori delle Università Italiane (CRUI) e Consorzio nazionale interuniversitario per le scienze del mare (CoNISMa), con cui gli atenei, aderendo alla campagna #StopSingleUsePlastic, s'impegnano a collaborare per sensibilizzare e educare alla tutela ambientale, favorendo l'eliminazione della plastica monouso in Italia.

Come frutto di un accordo con la Gran Sasso Acqua S.p.A, che gestisce la rete idrica cittadina, si prevede di introdurre distributori di acqua potabile presso tutte le sedi dell'Ateneo. L'acqua della rete idrica della città dell'Aquila proviene dal massiccio del Gran Sasso e ha ottime proprietà organolettiche.

Raccogliendo una sollecitazione dell'Unione degli Universitari (UDU), l'Ateneo sta valutando un'ulteriore iniziativa per la riduzione dei rifiuti plastici prodotti nell'Ateneo, che prevede l'uso di piatti, posate e bicchieri di vetro nelle mense.

10) Il Piano di Ateneo della Mobilità Inter-Polo

Il Piano di Ateneo della Mobilità Inter-Polo articolerà strategie a breve e medio-lungo termine per lo sviluppo integrato 'Mobilità urbana – Innesdramento urbano' tra i poli universitari e all'interno degli stessi, e terrà conto prioritariamente degli spostamenti casa-lavoro e casa-università di una comunità che include circa 1.000 dipendenti e circa 19.000 studenti, in una città di circa 70.000 abitanti.

Il Piano sarà finalizzato alla proposta di strategie generali di sistema per il trasporto pubblico e privato nelle sue diverse modalità (ferro, gomma, ciclopedonale), di breve e medio-lungo termine, nella direzione della sostenibilità ambientale.

Al Piano sottenderanno alcune strategie generali, quali ad esempio:

- Coordinamento con le altre istituzioni.
- Verifica di soluzioni, con il supporto delle aziende che gestiscono i servizi di trasporto locale, su gomma e su ferro, per il miglioramento dei servizi e l'integrazione degli stessi.
- Garanzia dell'intermodalità e dell'interscambio.
- Utilizzo della bicicletta e di servizi di noleggio di veicoli elettrici o a basso impatto ambientale.
- Riferimento nel Piano al trasporto dei disabili.
- Utilizzo delle nuove tecnologie, come il 5G, rivolte alla sostenibilità dei trasporti, anche attraverso l'uso di veicoli connessi e l'introduzione dello *sharing*.